IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 202. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Venerdì, 23 Luglio 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Finalmente!

Il Governo fa comunicare dalla *Stefani*:

Roma, 22 — **Le informazioni che sinora sono giunte intorno alla missione Nerazzini si compendiano nei seguenti punti:**

L'imperatore Menelik propone, impegnandosi, dal canto suo, in modo definitivo, di fissare, per Trattato, una frontiera migliore di quella che nel negoziato del gennaio 1891 era stata accettata dal plenipotenziario italiano, rimanendo intanto inalterato lo *statu quo* territoriale, con assoluta guarentigia di sicurezza e di tranquillità dalla parte del Tigrè.

E' stato stipulato un Trattato di amicizia e commercio con facoltà per l'Italia di avere una stabile rappresentanza presso il Negus.

I possedimenti italiani del Benadir, colla stazione di Lugh, sono assicurati contro ogni razzia.

Nessun nuovo accordo è stato stipulato circa il mantenimento ed il rimpatrio dei prigionieri, rimanendo a tale riguardo in vigore il patto della Convenzione del 26 ottobre 1896 che lascia la determinazione della somma alla discrezione del Governo italiano.

Durante tutta la sua missione il maggiore Nerazzini fu fatto segno ai maggiori riguardi e a tutti gli onori dovutigli.

Lasciamo subito da parte i riguardi e gli onori e veniamo, come diceva l'on. Ricotti parlando della frontiera, al sostantivo.

Il riassunto, che il Governo si è deciso, alla fine, di pubblicare (ed ha fatto bene) sul negoziato col Negus, è circondato, evidentemente per addolcirne l'agro sapore, di certe nebulosità inzuccherate, che offrono argomento a varii punti interrogativi.

Constatiamo intanto, come del resto avevamo intuito, che Menelik non vuol saperne di delimitare il confine sul tracciato della linea Mareb-Belesa-Muna. Egli vuol riprendere, se non tutti, la massima parte — la polpa — dei territori dell'altipiano, da noi occupati entro la linea attuale.

Propone quindi una frontiera nuova, che dice migliore di quella che nel gennaio 1891 era stata fissata ed accettata dal plenipotenziario italiano.

Si tratta indubbiamente della Convenzione, concordata con Menelik dal conte Antonelli sui primi di febbraio (non gennaio) del 1891, convenzione che rimase lettera morta, perchè essendosi rotto ogni accordo sul famoso art. 17, relativo al protettorato, tutto andò a monte.

Cominciamo dal mettere sott'occhio ai nostri lettori la frontiera delineata in quella convenzione.

La convenzione Antonelli del 1891.

S. M. il Re dei Re d'Etiopia, ed il conte Pietro Antonelli, inviato straordinario di S. M. il Re di Italia, hanno convenuto, per la determinazione dei confini, quanto appresso:

Da Adi-Baro la linea di confine si dirige da Ovest ad Est, seguendo la strada che da Adi-Baro va a Debaroa.

Debaroa ed i paesi al Sud della strada fra Adi-Baro e Debaroa, compreso Debaroa, appartengono all'Etiopia.

Adi-Baro ed i paesi al Nord di detta strada, compreso Adi-Baro, appartengono all'Italia.

La strada che, staccandosi da quella di Debaroa a Sciket, si dirige a Gura, passando per Adi-Colbò Adighinà-Corbara, segna il limite fra l'Etiopia e i possedimenti italiani.

I paesi di Sciket, Durbetta, Adighinà, Corbara, appartengono ai possedimenti italiani.

Tucul e Gura appartengono all'Etiopia.

Partendo da Adi-Gungul, Junadicò, Marabà, Saganeiti, Ebò, appartengono all'Italia, Dixan all'Etiopia.

Da Ebò si raggiunge la strada che da Dixan va ad Halai. I paesi che sono al Sud di detta strada appartengono all'Etiopia; quelli che sono al Nord appartengono all'Italia.

Da Halai la linea di confine prende pel passo di Senfaite fino a Mahio.

Da Mahio si dirige al piano delle Galline faraone, fino a Manzabò, a quattro ore al Sud di Arafali, comprendendo nei possedimenti italiani la valle dei Galati e la strada che la percorre.

Da Adi-Baro una linea da Est ad Ovest fino alla confluenza del Garashà nel Mareb, divide il confine.

Tutti i [illegible] che sono al Sud di questa linea appartengono all'Etiopia; quelli che sono al Nord appartengono all'Italia.

Dalla confluenza del Garashà col Mareb la linea di confine va fino alla confluenza del Takazzè col Gandoà, presso Birri.

I paesi che sono all'Ovest di questa linea appartengono all'Italia, quelli che sono all'Est all'Etiopia.

In fede di che, ecc.

Addis-Abeba, 6 febbraio 1891.

Secondo quella Convenzione, il dominio italiano sull'altipiano si spingeva poco più avanti della cresta ed era limitato alla provincia di Hamasen.

Il comunicato del ministero dice che il confine proposto oggi dal Negus è migliore. Perchè non dire in che consiste questo miglioramento?

Supporre che Nerazzini non abbia mandato al Governo uno schizzo delle linee di confine volute da Menelick è supporre l'assurdo. Dunque il silenzio del Governo al riguardo giustifica in certo modo il dubbio che il vantato miglioramento sia insignificante e che la frase abbia più che altro lo scopo d'indorare la pillola.

Esamineremo, in via subordinata, anche la nuova frontiera, che propone Menelik, appena il governo fornirà i dati, ma la questione pregiudiziale, che in questo momento ha interesse e valore non è quella di sapere se il confine consentito da Menelik nel 1897 sia o non sia migliore di quello pattuito nel 1891.

E' quest'altra, se cioè il Governo possa consentire a Menelik la cessione di territorii che l'on. Di Rudinì nel dicembre scorso, (interpretando lealmente il trattato stipulato da Nerazzini) aveva dichiarato *giuridicamente* acquisiti all'Italia, senza venir meno alla propria coerenza, e peggio ancora, agli impegni contratti solennemente col Parlamento nel maggio ultimo, quando l'on. Di Rudinì escludeva qualsiasi cessione o retrocessione di territorio al Negus, perchè " il sentimento " italiano vi sarebbe contrario. „ (Tornata del 15 maggio 1897).

Nel 1891 il Governo d'allora non era legato da promesse, la sua azione era libera; **nel 1897 la cosa è diversa. Al Governo, presieduto dall'on. di Rudinì, manca quella libertà d'azione, per fatto suo proprio, per fatto delle sue dichiarazioni, sancite da un solenne voto della Camera, che ne prese atto.**

Cominciamo adunque dal porre in sodo, a parte che trattandosi di territori da annettere o recedere siamo in materia di sovranità, che qualunque deliberazione del governo dev'essere, dopo il voto ultimo, subordinata all'approvazione del Parlamento.

Premesse coteste considerazioni di diritto e, se vuolsi, di ordine politico, il confine proposto dal Negus taglia fuori dall'Eritrea il Seraè coi suoi stabilimenti coloniali di Godofelassi, l'Oculè Kusai con Senafè e la regione dei Dombelas, vale a dire le migliori provincie dell'altipiano nei rapporti coloniali e nei rapporti militari.

E Gura, il vero perno strategico dell'altipiano, che il generale Baldissera si apprestava a fortificare per farne anche il perno tattico della difesa (fortificazioni sospese da Roma per fare piacere a Menelick); Gura ritornerà in potere degli abissini, che potranno di là minacciare i nostri possedimenti e cacciarcene sempre che loro ne prenda vaghezza?

Ecco un punto essenzialissimo, che si presenta volendo discutere con criteri positivi del nuovo confine proposto da Menelik; essenzialissimo per la difesa della nuova frontiera.

Nella Convenzione del 1891, Gura fu assai dibattuta, ma Menelik che cedette per Sciket, non volle cedere per Gura.

Ora data l'ipotesi che Gura nonostante il miglioramento non resti a noi, militarmente il confine, cosidetto migliore, presenterà un pericolo permanente e ci porrà nell'alternativa di costruire nuovi fortilizi per difenderci dalle possibili ostilità dei ras tigrini o di restare alla loro mercè.

Nè si dica che Menelick garantisce la sicurezza e la tranquillità dalla parte del Tigrè. L'esperienza del passato ci ha insegnato a nostre spese quali siano il valore e la sincerità di consimili garanzie; ma quand'anche esse fossero sincere, come potrà mantenerle il Negus, se ad un Mangascià qualsiasi piacerà di violare i patti ed invadere i nostri territori in pace a solo scopo di razzia?

Poichè è chiaro, che il giorno in cui si dovesse piegare il capo alle pretese di Menelik, i pochi territori dell'altipiano che restassero a noi, specie la linea di confine, non possono essere lasciati assolutamente indifesi, anche quando venissero sistemati sotto capi indigeni di nostra scelta, secondo il concetto enunciato dall'on. Rudinì e combattuto da compare Martini.

Nè più seria apparisce la notizia del trattato di commercio e di amicizia, che il comunicato del Governo annunzia stipulato e [illegible] al confine migliore e ai riguardi e agli onori, [illegible] attenuare il risultato più o meno negativo della missione Nerazzini, il quale ritorna da Addis-Abeba con molte promesse in capo e nessun fatto in mano.

Anche la questione dell'indennità per i prigionieri continua ad essere insoluta e in verità non si capisce il perchè, dal momento che i prigionieri sono tutti rientrati e la cifra dell'indennità, per trattato, era lasciata a discrezione del nostro Governo.

Si vede che lo stesso Nerazzini, il quale credeva anche lui che la questione del confine non presentasse gravi difficoltà, di fronte alle nuove pretese del Negus ritenendo impossibile l'accordo sulla questione principale, non ha più creduto di largheggiare ed ha tenuta sospesa anche la questione dell'indennità.

E su questo punto ha fatto bene, poichè se i milioni che il governo aveva deciso nella sua discrezione di pagare a Menelik per l'indennità dei prigionieri sono ancora rimasti, in parte nelle nostre casse, è sempre un pegno, che potrebbe indurre Menelik a più onesti propositi.

Che se il Governo e il Parlamento finissero per curvare la schiena e adattarsi a cedere le due provincie (tutto è ormai possibile) sulle quali non esisteva sovranità assoluta e che soltanto in virtù del trattato di pace l'on. Rudinì considerò giuridicamente acquisite alla colonia, sarebbe sempre il caso di restringere e non più largheggiare sull'indennità.

Riassumendo adunque le informazioni fornite dal governo, sfrondate dalle frangie e dalle attenuanti, ci troviamo in seguito alla fallita missione Nerazzini, in una posizione grave e delicata, poichè, sarebbe inutile negarlo, ora soltanto è impegnato davvero, checchè ne dicano i *clowns* del Ministero, il prestigio e la dignità del paese e di chi lo rappresenta.

Politica e Diplomazia

Parigi. — Il *Figaro* è informato che la principessa Isabella di Orléans, sorella della duchessa di Aosta sarà presto fidanzata al principe Alberto di Fiandra, erede presuntivo del trono belga.

— E' arrivata la contessa di Fiandra ed è scesa all'hotel Bristol.

Pietroburgo, 22. — Il signor Argiropulo, ora Ministro a Cettigne è trasferito a Teheran in luogo del signor Butzof che va a sostituire a Stoccolma il signor Zinovieff elevato al grado di Ambasciatore a Costantinopoli.

Pietroburgo. — L'*Invalido russo* annunzia che, quantunque le manovre d'estate di Krasnoie-Selo debbano essere terminate il 9 agosto (vecchio stile) le truppe resteranno in quella località fino al momento della rivista che sarà passata davanti al signor Félix Faure.

— Lo stesso giornale annunzia che alla fine di luglio (vecchio stile) in occasione della visita dell'Imperatore Guglielmo avranno luogo al campo di Krasnoie-Selo manovre speciali e una grande rivista.

Yokohama. — La stampa ufficiale considera come probabile che il Giappone accetti un arbitrato per regolare la questione delle isole Hawai.

New York, 22, ore 8. — Si preparano grandi feste per l'arrivo del Re del Siam.

Torino, 22, ore 16,40. — Domani la principessa Letizia accompagnata dalla dama contessa di Castelnuovo e dal gentiluomo marchese di Castellino partirà per Saint-Moritz, dove si tratterrà un mese.

Parigi — Secondo la *Politique Coloniale* i cambiamenti del servizio diplomatico annunziati di recente in diverse occasioni saranno ancora ritardati. Non si tratta per ora di nominare un nuovo ambasciatore a Londra.

Vienna, 22, ore 18. — Dopo le manovre l'Imperatore Francesco Giuseppe, l'Imperatore Guglielmo e il Re di Sassonia arriveranno qui il 12 settembre.

Il 14 si recheranno a Budapest.

In ambedue le città si preparano loro grandi feste.

Nella diplomazia tedesca.

(*Servizio speciale Pop. Rom.*)

Berlino, 22, ore 17,10 — Si afferma che il signor von Marschall, già segretario di Stato per gli affari esteri sostituirà il signor von Bülow come ambasciatore tedesco presso il Quirinale.

Il signor von Rothenau, che ha retto il Ministero degli affari esteri fino all'arrivo del signor von Bülow prenderà un lungo permesso e verrà poi nominato ambasciatore.

Parlamenti esteri

GERMANIA

(S) **Berlino**, 22 — *Camera dei Signori* — Si ripete la votazione sul progetto relativo alle associazioni e riunioni trattandosi di provvedimenti che implicano modificazioni della Costituzione.

Il progetto di legge viene approvato con 112 voti contro 19.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 22 — *Camera dei Comuni* — Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, comunica un telegramma dell'ammiraglio Harris da La Canea.

Il telegramma dice che gli ammiragli esteri hanno deciso di fare imbarcare a bordo delle navi estere un certo numero di prigionieri turchi perchè la loro sorveglianza da parte delle autorità ottomane era insufficiente. I prigionieri verranno deportati a Bengazi, alla prima occasione a bordo di una nave da guerra.

L'ammiraglio Harris soggiunge che questo provvedimento ha prodotto buona impressione.

Grecia e Turchia

DA CANDIA.

(S) **La Canea**, 22. — Gli ammiragli avevano permesso ai cristiani cretesi di portare medicinali all'interno, ma i musulmani li aggredirono, ne uccisero sette e ne ferirono tre.

Alle porte della città, il 19 corr., la plebaglia musulmana tumultuante tentò di saccheggiare i viveri, che, scortati da soldati russi, erano diretti all'interno per i cristiani. I soldati russi, usando i calci dei loro fucili, obbligarono la plebaglia a ritirarsi e presero possesso della porta.

La tranquillità sembra ora ristabilita.

DALLA TURCHIA.

(S) **Costantinopoli**, 22 — Djevad Pascià, accompagnato da un alto funzionario dell'amministrazione civile e da due ufficiali dello Stato Maggiore è partito per l'isola di Creta.

DALLA GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, [illegible] — Il *Times* ha da Costantinopoli che il ministro [illegible] Tewfik pascià, comunicò all'ambasciatore [illegible] gheria, barone Calice, l'*Iradè* del Sultano, il quale approva, con alcune restrizioni, le decisioni del Ministero turco riguardo alla frontiera greco-turca.

L'Ambasciatore tedesco è stato incaricato di fare proposte riguardo all'indennità di guerra.

DALLA GERMANIA.

(S) **Berlino**, 22 — Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli:

La Porta fece oggi la dichiarazione richiesta dagli ambasciatori, che, cioè, accetta la frontiera greco-turca verso la Tessaglia, proposta dagli addetti militari delle Ambasciate.

La questione del gen. Ellena

Per dovere d'imparzialità riproduciamo, non avendolo potuto far prima per difetto di spazio, la lettera diretta dal gen. Ellena alla *Tribuna*, che contiene nuove considerazioni sulla questione del rimpatrio.

Roma, 20 luglio 1897.

Onorevole signor direttore,

Non posso che essere lieto della pubblicazione fatta, nella *Gazzetta Ufficiale*, degli atti della nota Commissione a mio riguardo. Tali atti, invero, adducono le ragioni che giustificano il verdetto unanime della Commissione circa il mio contegno e il mio operato nella battaglia e nella ritirata, e mettono pure in luce che il giudizio — sfavorevole a maggioranza d'un voto su tre votanti — sul mio rimpatrio, è fondato su *impressioni* indotte in alcune persone, anzichè su *fatti concreti* e *ben accertati*.

Rilevasi da quella pubblicazione che le *impressioni originarie* sono due: una del gen. Baratieri per la mia andata all'ospedale di Massaua, l'altra del gen. Baldissera pel mio rimpatrio.

Se mi fosse stata comunicata l'esistenza dell'*impressione Baratieri*, avrei pagato che a questi si facessero domande del genere seguente: Fu Ellena o furono i medici a proporlo di mandare Ellena con altri feriti all'ospedale di Massaua? Chi, se non il generale Baratieri, diede all'Ellena, non concessione, ma ordine di andarvi? Chi fece disporre presso il colonnello di Boccard, comandante del presidio d'Adi-Caiè, onde ad Ellena fosse data una centuria di scotta per protezione della colonna feriti? Chi, se non il Comando, preavvisò i comandanti le stazioni di tappa del passaggio della colonna Ellena?

E domando ora: tutto questo avrebbe fatto il generale Baratieri se fossi stato proprio io, come pretende la maggioranza della Commissione, *a preferire di scendere da Adi Caiè a Massaua per la via più breve, anzichè seguire il comandante in capo all'Asmara?*

L'altra *impressione*, quella del generale Baldissera, non risulta in gestazione al 21 marzo quand'io era già in viaggio di rimpatrio da 7 giorni; infatti, a quell'epoca, secondo la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*, egli telegrafò al Ministero: " *Medici giudicando occorrere un mese cura, Lamberti, seguendo massima di sgombrare,* **faccio rimpatriare.** „

Per allora adunque, anche secondo il generale Baldissera, io era *rimpatriato per ordine*, non solo, ma a lui non era riuscito allora incomprensibile ch'io avessi segnato *ricevuta pura e semplice* al seguente telegramma: " *Appena sue condizioni di salute lo permettano, voglia raggiungermi all'Asmara* „ mandato ad un malato che aveva bisogno di 30 giorni di cura solamente per far cicatrizzare la ferita!

Molte altre osservazioni e commenti avrei da fare a quella pubblicazione; ma, non intendendo abusare dell'ospitalità concessami in queste colonne, me ne astengo, con la riserva di pubblicare a suo tempo un *tutto* documentato. Aggiungo solamente che nella prefazione agli atti della Commissione si qualifica *grave* la sospensione di giudizio fatta nel novembre 1896 dalla Commissione centrale d'avanzamento per mancanza di elementi: la sospensione non era nè grave, nè leggiera, e voleva dire semplicemente: favoritemi i documenti necessari e poi giudicherò. E non ha dipeso da me se i documenti mancavano; io li avevo invocati fin dal 20 ottobre precedente!

Con perfetta stima e tutta considerazione.

Dev.mo *G. Ellena.*

Ed ora che i lettori hanno potuto prendere cognizione di tutti gli elementi necessari per formarsi da sè stessi un giudizio, teniamo la parola di esprimere il nostro.

E' chiaro che la Commissione dei tre, nella questione del rimpatrio affrettato, ha fondato il proprio giudizio in gran parte sull'impressione altrui e cioè sull'impressione che avrebbe manifestato Baratieri in quanto alla discesa immediata da Adi-Cajè a Massaua e su quella del Baldissera, il quale due giorni dopo aver telegrafato all'Ellena di raggiungerlo, appena ristabilito, si vide arrivare la proposta Lamberti pel rimpatrio.

All'impressione del Baratieri per l'affrettata discesa di Adi-Cajè, l'Ellena risponde in questa sua ultima lettera con efficacia: in quanto all'impressione del gen. Baldissera la si capisce, perchè la proposta del rimpatrio, dopo il suo telegramma all'Ellena, dev'essere stata interpretata da lui nel senso che l'Ellena non fosse renitente a venirsi a far curare in patria.

Se l'Ellena, quando il Lamberti si recò a trovarlo per dirgli del rimpatrio, avesse posto innanzi il telegramma di Baldissera, tutte le impressioni poco favorevoli non sarebbero davvero giustificate.

Ora, se si tien conto del momento, dell'ambiente, della confusione, anche questo peccato **veniale dell'Ellena meritava** l'attenuante e quindi non era tale da richiedere la più grave delle misure che gli si potessero applicare, tanto più che la Commissione dei tre non fu su questo punto neppure unanime.

E questo, in fondo, è il giudizio prevalente nel pubblico, il quale si chiede naturalmente, che cosa gli avrebbe applicato il ministro della guerra, se per caso la Commissione avesse trovato qualche cosa da dire sulla questione principale e cioè sulla condotta dell'Ellena prima, durante e dopo la battaglia.

Ma per noi l'errore dell'on. Pelloux è un altro, poichè dato il giudizio della Commissione, non vi era forse altra soluzione. E l'errore è questo.

Nella prefazione agli atti della Commissione il Ministro della guerra ci fa sapere che la questione dell'Ellena era già stata sottoposta alla Commissione suprema composta dei 12 Comandanti d'armata e del Capo di Stato Maggiore, e che questa Commissione sospese ogni giudizio per insufficienza di documenti, che l'Ellena afferma di aver consegnati al Ministero.

Perchè domandiamo noi, l'on. Pelloux, che [illegible] stituita per legge, composta di 13 generali - cui si doveva aggiungere il più anziano dell'arma - una Commissione che già aveva preso cognizione della cosa, perchè ha preferito nominare ad arbitrio suo una Commissione speciale composta di tre generali soltanto, per quanto autorevolissimi?

Converrà l'on. Ministro che un giudizio emanato da una Commissione Suprema di 14 generali, fosse pure d'impressione, avrebbe avuto tale e tanta autorità da escludere assolutamente sul pubblico e sull'Ellena stesso qualunque discussione e qualunque commento.

Fu quindi un grave errore quello della Commissione speciale.

I mezzi morali

Nel suo articolo del 12 corr. l'*Oss. Romano* ha ammesso che la gran maggioranza degli italiani è cattolica, ma che fra questi ed il Papa si interpone l'Italia rivoluzionaria.

Ma come fa ad interporsi questa Italia rivoluzionaria? Vi si interpone un governo ostile, con una magistratura partigiana e coll'appeggio della piazza.

Dunque per ristabilire la circolazione da Papa a cattolici, interrotta dall'Italia rivoluzionaria, bisogna rimuovere quest'ostacolo.

Come fare a toglierlo di mezzo?

Abbiamo visto con sorpresa, che quando si è trattato di insegnare il catechismo nelle scuole, i padri di famiglia, con una veramente formidabile unanimità, si sono pronunziati senza soggezione, e l'Italia rivoluzionaria ha dovuto cedere, e se questa parola fa fare una smorfia all'*Osservatore*, mi limiterò a dire: aver l'aria di cedere. Ma almeno questo si è ottenuto.

Ma perchè si è ottenuto?

Perchè si aveva un fatto pratico, preciso, chiaramente determinato, sul quale ognuno era chiamato a pronunziarsi per sì o per no.

Orbene, io dico che la Chiesa non ha che da formolare nettamente e determinatamente cento, mille, un milione di programmi di vero interesse religioso, su cui gli italiani possano pronunziarsi con un sì od un no, e garantisco che la stessa formidabile unanimità ripeterà la dimostrazione data dai padri di famiglia in ordine al catechismo.

Perchè l'Italia è cattolica, intimamente cattolica, ha l'istinto cattolico.

E perchè l'Italia è cattolica, veramente cattolica, sono intimamente convinto che se fosse chiamata a pronunziarsi per sì o per no, sulla necessità del Principato politico, il Principato resterebbe in minoranza.

Ma se la Chiesa di[illegible] agli italiani. La religione cattolica apos[illegible] romana ha da essere sì o no **la religione dello Stato?** Io oserei scommettere che la minoranza contraria sarebbe ancora più microscopica di quella che incontrarono i plebisciti di annessione!

E dico non solo religione, ma dico religione **dello Stato**. Perchè ormai si vede che Carlo Alberto scrivendo quell'articolo non era un vecchio bigotto, ma un profondo filosofo, e capiva non esservi principio di autorità possibile, se non fondato sull'idea religiosa.

Ma se non può esservi principio di autorità, senza idea religiosa, che tocca fare alla Chiesa?

Le è lecito dire: appunto per incalzare il principio di autorità, dissimulo l'idea religiosa?

Badi l'*Osservatore Romano* a quali tremende responsabilità si va incontro!

No! La dissimulazione non può mai essere una *forza morale*!!..

Ma la forza morale deve necessariamente essere una forza. Cioè una verità così chiara, così certa, così serena, che quanto più si esamina e si studia, tanto più si dissipano gli errori che vi si contrappongono. Come è precisamente il primo articolo dello Statuto che fu sulle prime ripudiato come un avanzo di barbarie, ma ora si comincia a vedere i grandi danni che ci avrebbe evitati.

E qui vengo a qu[illegible] tali " condizioni civili politiche e sociali che sono necessarie per l'esplicazione di questa forza „ di cui l'*Osservatore* parla nel suo num. del 12 corr. Il che includerebbe che la verità possa essere verità in certe condizioni ed errore in certe altre. Ed è qui che esso cade nell'errore fondamentale di tutte le sue polemiche. E serviamoci di un esempio.

Si predica l'astensione dalle elezioni politiche. Da quanto ho scritto finora nel *Pop. Rom.* il lettore avrà potuto scorgere che sono affatto indifferente a questa questione. Siano alla Camera i cattolici, vi siano i rivoluzionari, fino a tanto che non si osserva lo Statuto e non si ristabilisce il principio di autorità, ai deputati non resta altro di meglio a fare che un po' di polizia generale ad uso Imbriani; e sostengo che quando sia osservato il principio di autorità il Parlamento funzionerà regolarmente qualunque sia il partito dominante.

Ma il dire agli elettori astenetevi! Non per la tale o tale altra ragione, ma perchè così ci conviene, non è non solo mettere la quistione in modo chiaro, ma è un metterla in modo contraddittorio e sovversivo. Perchè o si riconosce nel Parlamento una funzione politica legittima o no. Se non si riconosce questa funzione politica legittima, si deve condannare addirittura il governo parlamentare, aver il coraggio della propria opinione, aver carattere. Ma se si riconosce questa funzione legittima, il Papa sostituisce una funzione sua personale, ad una funzione di ordine o natura diversa, e.... addio morale! Ed ecco perchè malgrado tante istanze, divieti e minaccie i cattolici italiani, quando vi hanno interesse vanno tranquillamente a votare. Sicchè la proibizione si è risolta in pratica a giustificare gli svogliati.

Ma se si dicesse agli italiani: badate bene che in coscienza non potete dare il voto se non a chi osserva lo Statuto; epperciò qualunque deputato che combatta la religione dello Stato, non può più ottenere d'ora in poi i vostri suffragi, l'*Osservatore Romano*, vedrebbe per incanto quanto si andrebbe più rimessi in Parlamento a far dello spirito contro la Chiesa! Perchè non può ignorare, che malgrado le proibizioni, la prima visita del candidato è sempre pel parroco, e questa visita che col sistema proibitivo è fatta all'individuo, tolta la proibizione, è fatta al membro insegnante di quella religione di cui lo Stato ha bisogno!

Ma ripeto, per me la quistione elettorale è una questione secondaria: la quistione per me sta in questo: che il governo italiano, secondo l'*Osservatore* è un ostacolo. E sia pure: ma io dico che quanto si deve togliere di mezzo è l'*ostacolo* e l'*Osservatore* invece vuol togliere di mezzo il *Governo!* Questa è la differenza sostanziale fra di noi, e questo è l'errore di massima dell'*Osservatore* e dei temporalisti.

Se il governo è un ostacolo, bisogna correggere in esso quanto costituisce ostacolo ma non togliere il governo. La Chiesa per tre secoli di vita perseguitata ha troppo manifestamente praticato questa morale, per autorizzarmi a dire che non può cambiar sistema senza praticare *un'altra* morale. E la forza morale della Chiesa sta tutta nel non avere che **una sola morale** *per tutta la durata del mondo* fino alla fine dei tempi.

La qual verità è solennemente illustrata dalle ultime parole dell'*Osservatore*, che conchiude:

" Il Papa, primo cittadino d'Italia e suo sapo " spirituale, è ancora lo storico suo difensore e " il suo capo politico, perchè il Papa tiene o" ziandio l'alta missione di liberar l'Italia dallo " straniero. E nulla vi ha di più straniero a qual[illegible]

L'*Oss. Rom.* spero non mentirà a queste sue parole. Il Re, il Parlamento, i poteri dello Stato, i senatori, i deputati, i magistrati, i giornalisti, sono o no nostri connazionali? Dunque non si tratta di mandarli all'estero! E' adunque la rivoluzione che si deve bandir dall'Italia e non le persone. La Rivoluzione regna anche in Francia che ne è anzi il focolare. Se si capisce che in Francia bisogna scacciarla coi mezzi morali, perchè non adoperare questi mezzi morali anche in Italia?

Di che conchiudo. I mezzi morali non possono essere che verità di una certezza, di una evidenza, di una forza tale da vincere in breve l'errore che vi si contrappone. Epperciò si ricade in conclusione in quanto ho detto fin da principio di questa polemica, essere cioè impossibile che dir bianco in Francia e nero in Italia, sia un mezzo morale.

Ma tolti di mezzo la forza brutale ed i mezzi morali, che cosa resta all'*Osservatore*? Badi bene, non gli rimane più altro che la cospirazione.

Senior.

ARMI ED ARMATI

Promozioni nella R. Marina.

Il tenente di vascello cav. Raimondo Mengoni Marinelli Ferretti, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Duca di Genova, essendo promosso capitano di corvetta, cessa, col 1.° settembre p. v., da tale ufficio, nel quale sarà sostituito dal tenente di vascello conte Giacinto Lovera di Maria di Carazza.

L'ingegnere navale capo di 2.a classe cav. Marco Emilio Faruffini è promosso ingegnere capo di 1.a classe. — l'ingegnere di 1.a classe Antonino Calobretta è promosso ingegnere capo di 2.a

In seguito al nuovo organico pel quale ebbero luogo le annunciate promozioni ad ispettore macchinista del cav. Vincenzo Bernardi, ed a direttore del macchinista capo di 1.a cl. cav. Luigi Miraglia, hanno luogo le seguenti altre promozioni nel corpo degli ufficiali macchinisti.

A capo macchinista principale di 1.a classe: Attanasio Napoleone — Id. id. di 2.a Squarzini Enrico.

A capi macchinisti di 1.a classe, i capi macchinisti di 2.a: Beltrami Achille, Cappellini Francesco, Grimaldi Giovanni, Penso Vincenzo, D'Apice Gennaro.

A capi macchinisti di 2.a, i capi macchinisti di 3.a: Lamblà Arturo, Bettoni Augusto, Fasci Francesco, Bettoni Angelo, Iraco Francesco, Oltremonti Arturo, Ordone Vincenzo, Gazzara Vincenzo, Gatti Stefano, Polese Alfredo, Saltarini Eugenio, Casola Italo, Arata Vincenzo, Nikolassi Arturo, Bua Giuseppe, Salvo Raffaele, Massa Guglielmo, Anfossi Emanuele, Marinuello Vincenzo, Marcorini Antonio, Pisone Eugenio, Agosti Giacomo, Boccolini Fortunato, Firpo Achille, Tassinari Guglielmo, Turcio Catello, Pastena Raffaele, Penzo Giuseppe.

I seguenti sottotenenti di vascello sono promossi tenenti, a datare dal 16 agosto prossimo:

Burrughi Ernesto, Giovannini Ernesto, Massuoli Alberto, Forbara Federico, Schech Alberto, Fiorese Raffaello, Incontri Attilio, Civalliero Pietro, Vaccaneo Cesare, Sciacca Umberto, Brofferio Alfredo, Micchiardi Bernardo, Ruggeri Antonio, Candeo Antonio, Di Loreto Ernesto, Giberti Giovanni, Boggiano Luigi, Rey di Villarey Carlo, Lodolo Pietro, Badolo Iginio, Santi Pietro, Balbo Bertone, Di Sambuy Luigi, Delbalzo Giovacchino, Moro Carlo, Bianchi Virgilio, Carosi Umberto, Buonpane Giuseppe, Elmi Feoli Ludovico, Montese Domenico.

Marina austro-ungarica.

Il 18 agosto a Pola sarà varato lo *Zenta*, un incrociatore di nuovo tipo per la marina austro-ungarica.

Lo scafo è tutto in acciaio Siemens Martin. La velocità, prodotta da due macchine gemelle di 750 cav., raggiungerà 20 miglia all'ora.

Lo *Zenta* è armato di 8 cannoni a tiro rapido di acciaio nikelato da 12 cent., di 10 da 47 mill., di 2 mitragliatrici e diversi lancia-siluri.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, **in sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti affari:**

Modificazioni introdotte dalla Società esercente la Rete Sicula, nei progetti d'appalto già approvati: di pensiline metalliche, di ponte mobile, di verricelli ed accessori, e di un pontile, cuscino elastico e respintori, opere tutte necessarie per l'approdo dei « Ferry-boats » nel porto di Reggio Calabria; e offerta presentata dall'Impresa Vita per l'esecuzione dei lavori compresi in altro progetto d'appalto relativo all'approdo predetto.

Anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità approvarsi un progetto dell'Adriatica per l'esecuzione di lavori nella stazione di Montenero di Bisaccia, lungo la Bologna-Otranto.

Id. id. del ponte sull'Agogna, nella Torreberretti-Pavia.

Id. id. e la relativa variante, dell'Adriatica per una condotta d'acqua della sorgente La Gatta per provvedere l'acqua al rifornitore della stazione d'Isernia nel tronco da Caianello ad Isernia, della Solmona Isernia-Campobasso, e schema di convenzione fra il R. Ispettorato e l'anzidetta Società per l'esecuzione dell'opera medesima mercè il prezzo a corpo di lire 195,000.

Da fissarsi con altro decreto il termine d'un anno dalla sua data, per la costruzione del ponticello al chilom. 6.828 della linea Lecco-Como, dichiarato di pubblica utilità con decreto ministeriale 24 maggio 1895.

Progetti ed elaborati d'appalto per la fornitura e messa in opera del materiale metallico d'armamento ed accessori occorrenti per l'ampliamento della stazione di Potenza.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 22 contiene:

Legge riflettente l'impiego di somme destinate ai danneggiati dal terremoto della provincia di Reggio Calabria — R. D. che fissa il limite d'età pel conferimento dei posti di fanalista, custode idraulico, inserviente del Genio civile, capo cantoniere, cantoniere, ecc.

Id. id. che stabiliscono rispettivamente i quadri organici dello Stato Maggiore Generale della R. Marina, degli Ufficiali del Corpo Reali Equipaggi e del personale farmaceutico — Id. id. che approvano il testo unico delle disposizioni legislative ed il regolamento per l'applicazione delle disposizioni stesse sulla conservazione dei catasti dei terreni e fabbricati — Id. id. che iscrive nell'elenco delle provinciali di Siena il nuovo tratto della strada del Monte Amiata, da Zaccaria a Campiglia d'Orcia.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra — Ufficiali reintegrati nel grado onorario militare — Chiamata alle armi per istruzione dei militari di prima categoria delle classi 1872 e 1868 appartenenti a vari corpi — Invio in congedo illimitato di quelli di prima categoria delle classi anziane ed anticipato congedo di talune categorie di militari — Vaglia e cartoline-vaglia diretti alle truppe in Oriente.

Elenco degli italiani morti in Marsiglia durante il 2° trimestre 1897 — Autorizzazione per l'acquisto di un appezzamento di terreno alla Società di mutuo soccorso fra gli operai ed agricoltori di Viguzzolo.

Ministero degli esteri. — Il *Bollettino* del M. degli esteri pubblica le seguenti disposizioni:

Amministrazione centrale. — Piccioni comm. Emilio, nominato comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro; Barillari Pompeo cav. id.; Gallian Massimo, Fano Alberto, Vicardi Giuseppe, Cerquetti Claudio, cavalieri della Corona d'Italia.

Zunini Leopoldo trasferito da Marsiglia a Berna — Canana Stefano accettate le dimissioni — Sartori Francesco richiamato in servizio.

Crivellari Quirino, Casoni Enrico, De Santis Paolo volontari nominati vice-segretari di ragioneria.

Personale diplomatico. — Nobili Aldo nom. uff. della Corona d'Italia.

Cobianchi Vittore, Carignani Fr. cavalieri id. — Sacerdoti nob. Vittorio nom. addetto di Legaz. — Sforza Carlo, Orsini Baroni, Caprara Enrico, Centurione Ludovico, Fasciotti Carlo, Di Montagliari marchese Paolo, Da Vella Oreste nom. addetti di Legaz. con riserva d'anzianità.

Enrico a Bucarest.

Personale consolare. — Collocati a disposizione del ministero Stella cav. Enrico, Chicco cav. Enrico. Rocca Salvatore — Gioia Ludovico destinato a San Paolo — Compans di Brichanteau a Barcellona — Castiglia Tancredi a Cairo — Burdese cav. Apollinare ad Alessandria d'Egitto. — Marchioro Gino a Buenos Ayres.

Stranieri Augusto, Saletta Guido, Pittaluga Antonio, Gazzurelli Adelchi nom. applicati consolari con riserva di anzianità.

Manacorda Aroldo, Mondello Giacomo, Sandicchi Pasquale, Beverini G. B., Medici di Marignano Luigi, nominati applicati volontari nella carriera consolare con riserva di anzianità in seguito ad esame.

Manacorda destinato a Trieste — Mondello ad Alessandria d'Egitto — Beverini a Tunisi — Medici a Cairo — Puccio a Marsiglia.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Ancona. 21. — Alla nostra stazione ha avuto luogo un investimento fra una locomotiva e un carro carico di 10 tonnellate di farina. Danni materiali, ma nessuna disgrazia di persone.

Venezia, 21. — Furono arrestati alla stazione due giovani bolognesi che avevano spacciato in città 6 biglietti falsi da 100 lire del Banco di Napoli. Un terzo complice riuscì a svignarsela.

Bari, 21. — A Trani nelle elezioni amministrative trionfò completamente la lista moderata.

Acqui, 21. — Ai funerali dell'insigne filantropo Jona Ottolenghi hanno assistito il sen. Saracco, amico dell'estinto e suo esecutore testamentario e l'on. Maggiorino Ferraris.

Palermo, 21. — A Santa Lucia Mela, presso Messina, vi fu sommossa contro il municipio per la mancanza d'acqua. La folla tentò di appiccare il fuoco alla casa comunale e la truppa caricò i dimostranti.

Vennero bruciati i registri dello stato civile. Sono partiti per colà rinforzi.

Savona, 21. — Nelle acque prospicenti lo stabilimento metallurgico Terni-Savona, alcuni pescatori accalappiarono un grosso pesce-cane di un metro e mezzo di lunghezza e del peso di circa cento chilogrammi.

Padova, 21 — A Piove di Sacco uno spaventevole incendio distrusse un gran fabbricato arrecando un danno di 30,000 lire. Due contadini rimasero carbonizzati.

Sassari, 21 — Attorno a Sassari si svilupparono violenti incendi che cagionarono un caldo opprimente e danni gravissimi. La campagna venne ridotta ad un campo di ceneri.

La linea del fuoco si estende per 15 chilometri.

San Remo, 22, ore 16,50 — Uno sconosciuto, elegantemente vestito, si gettò in mare sparandosi prima tre revolverate.

La morte fu istantanea.

— Un soldato del 12. bersaglieri disertò recandosi a Nizza.

I reduci d'Africa alle dame torinesi.

Torino, 22, ore 16,50 — Gli ufficiali reduci dallo Scioa, riconoscenti alle dame torinesi che aprirono nel 1896 una sottoscrizione per le vittime d'Africa inviarono una bellissima pergamena con un nobilissimo indirizzo firmato dai capitani Tola e Carfella e dai tenenti Sacconi, De Gennaro e Coccanari.

Una esplosione a New-Haven.

(S) **New-York**, 22. — Vi fu un'esplosione in una fabbrica di cartuccie a New-Haven. Vi sono sette morti e parecchi feriti, di cui uno mortalmente.

La grandine in Svizzera.

(S) **Zurigo**, 22. — Secondo informazioni pervenute all'ufficio cantonale dell'agricoltura, i danni nei distretti colpiti dalla grandine sono calcolati a 2 milioni di franchi.

ARCHEOLOGIA

Escursioni archeologiche in Roma.

Il prof. Orazio Marucchi ha pubblicato la seconda parte di queste *Escursioni*, che contiene una descrizione generale dell'antica città di Roma e delle sue vicende edilizie, dalla fondazione fino ai tempi nostri, ed un saggio pure di alcuni antichi testi relativi ai gruppi monumentali di maggiore importanza; testi utili a chi non possegga le opere speciali dove sono raccolti.

Cominciando da Roma, nel tempo dei Re, la descrizione si fa più interessante su Roma repubblicana ed imperiale, redatta sulle ultime scoperte e sulle migliori e più recenti topografie.

Il Marucchi fa poi una completa enumerazione di tutti i monumenti esistenti nelle 14 regioni della città al tempo di Costantino, tratta da un documento ufficiale del tempo.

Più difficile diventa la topografia romana dal IV al VII secolo, in cui si aggiunsero allo splendore dei monumenti pagani la semplicità e la grandezza cristiana; il prof. Marucchi però si è ben disimpegnato in una vivace e scrupolosa descrizione di tutte le basiliche.

Roma conservava fino all'anno 663 i tetti dorati dei vecchi tempi pagani, le statue più insigni nelle pubbliche piazze e ricchezze immense in tanti edifici tuttora in piedi ad onta delle traversate vicende. Costante II saccheggiò Roma peggio de' barbari e da quell'anno comincia la serie delle rovine di quei monumenti che fecero di Roma la città più splendida del mondo.

Nuovi monumenti, importanti per la storia, sorsero, monumenti ed edifici ricordanti le sanguinose lotte medievali. Così la *Turris chartularia*, la *Torre de' Conti*, quelle dei Millini, dei Pierleoni, degli Anguillara ecc., delle quali tutte il Marucchi fa degna illustrazione.

L'ultima parte del volume non è meno interessante. Essa si occupa di Roma dal sec. XV, quando vi fu ristabilita la sede pontificia fino ai giorni nostri, indicando diligentemente tutti i monumenti eretti posteriormente, le modificazioni topografiche eseguite da Sisto IV, da Alessandro IV, da Clemente XI ecc. e gli scavi intrapresi primamente nel Foro romano, sotto il tabulario dal tempo di Pio VII fino ai più recenti.

L'opera del Marucchi, come si vede, è di non comune importanza per la esattezza delle informazioni e per la facilità della narrazione, saggiamente disposta nelle varie parti, seguita da un' importante appendice, ove è edito un saggio di alcuni testi relativi ai monumenti del *Palatino*, del *Foro Romano* e delle *Catacombe*.

Una lettera di Cipriani

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 22 ore 16,50 — La *Petite Republique* pubblica una lettera di Cipriani piena di ingiurie contro il Regno d'Italia e in cui annunzia che ritornerà a Parigi.

(Gli auguriamo buona permanenza!)

I miliardari dell'America

Quadro a penna del nuovo mondo.

Il sig. De Varigny, che vive da molto tempo negli Stati Uniti d'America invia al *Temps* a proposito dei miliardari e milionari uno studio di paese nel quale sono tratteggiate con mano maestra le condizioni politiche e sociali del grande Stato. Merita di esser letto.

Ciò che si è detto intorno alle stravaganze di questa aristocrazia del denaro è perfettamente vero e forse non è ancora tutto il vero.

Molte cause hanno determinato l'alto livello di queste fortune, accumulate dopo il 1850 in un continente nuovo e delle quali noi troviamo soltanto una parte nelle ricchezze dei Brandley Martin, dei Wanderbilt. Questa parte si dissipa, in una certa [illegible] ma l'altra dove va?

In diverse circostanze furono segnalate le sontuose donazioni degli Astor e dei Robert Lennox, i 20 milioni lasciati da Samuel Tilden a New-York, i 5 legati da Carter Harrison all'Università di Pensilvania, i 35 versati dal sig. Rockfeller per impiantare quella di Chicago, i generosi [illegible] di Seth Lowe e V. C. Scemmons a Columbia, ed altre parecchie che attestano del patriottismo e della filantropia di questi grandi capitalisti.

E questi sono certamente esempi nobililissimi, ma non sono mezzi atti a livellare queste enormi fortune, sebbene la filantropia, come la prodigalità, siano mezzi atti a facilitare la dispersione delle grandi ricchezze.

Pare ad onta del rumore fatto intorno a queste donazioni, le masse in America si spaventano per la accumulazione di grandi capitali nelle mani di pochi possessori.

In un recente libro, intitolato " Pericolose tendenze della vita americana „ l'autore dimostra i pericoli che minacciano la Repubblica e l'ordine sociale, causa gli enormi mezzi d'azione di cui dispongono potenti sindacati, diretti da ricchissimi capitalisti.

Dimostra pure l'influenza che essi esercitano sull'opinione pubblica coll'aver in mano i principali giornali, ciò che permette ad essi di dettare altresì la legge ai legislatori.

E spiega come questo stato di cose abbia spinto le classi medie e le operaie a reclamare la soppressione dei sindacati, dei Magazzini fiduciari, l'imposta progressiva e l'interdizione di possedere più di una data quantità d'immobili e di terre.

Agli Stati Uniti, come altrove, e forse più che altrove, le grandi fortune, recenti e rapide hanno risvegliato odii terribili, quantunque agli Stati Uniti più che altrove queste fortune sieno nelle mani di persone uscite dalle classi popolari, e che furono artefici della loro prosperità.

Poche di queste ditte rimontano ad una o due generazioni e fra tutte le aristocrazie quella del denaro sembra la più democratica, poichè essa è accessibile a tutti, e tutti vi possono pretendere.

Dunque l'invidia non basta a spiegare l'odio acerbo che le masse nutrono verso la Plutocrazia.

Che si debba trovarla nell'importazione agli Stati Uniti delle teorie socialiste tedesche? In parte sì, ma non basta: conviene dunque risalire ad altre cause, e queste cause sono le grandi disillusioni, le quali spiegano in gran parte i profondi rancori delle altre classi contro i miliardari.

Per vie diverse, gli Stati Uniti sono arrivati allo stesso risultato cui è arrivata l'Europa.

Le grandi fortune contrastano colle grandi miserie, il socialismo, divenuto minaccioso, solleva l'odio fra le classi e tutti quei mali che i loro pubblicisti e i loro uomini di Stato proclamavano come l'effetto delle vecchie Monarchie sono piombati sulla Repubblica degli Stati Uniti.

Essa aveva veduto per la durata di un mezzo secolo, dal 1800 al 1850, svolgersi con una meravigliosa grandezza il sogno umanitario dei suoi fondatori. La repubblica nascente cresceva, quale essi l'avevano immaginata: essa era l'asilo e il refugio degli sviati, degli spostati, degli infelici del mondo intero, era il crogiuolo dove venivano a fondersi ed a purificarsi le umane miserie, e dal quale sorgeva lo Stato modello, unico, che dava al mondo lo spettacolo di un popolo arricchito dal lavoro e moralizzato dal cristianesimo che realizzava l'ideale di tolleranza, di libertà e di eguaglianza, a cui invano corsero dietro i saggi, i filosofi ed i pensatori di tutti i paesi e di tutte le razze.

Così si realizzava la generosa visione dei padri della Repubblica di creare una ricchezza da questo cumolo di miserie, di trasformare in liberi cittadini questi emigranti laceri, e in anime cristiane questi cuori pieni di livore, in oneste madri di famiglia quelle donne perdute, ed in uomini aventi la coscienza dei loro doveri e dei loro diritti, in membri utili ed attivi di una comunità fraterna, questa massa ignorante e perversa.

Alla grande aria della libertà le utopie malsane si sarebbero disperse, e sarebbero spariti gli effetti e le cause che li producevano.

E durante un mezzo secolo i fatti avevano dato loro ragione. La miseria pareva sconosciuta su questo suolo fertile, e del pari sconosciuta era l'opulenza di pochi in contrasto colla povertà delle masse. Sconosciute le grandi fortune ereditarie, appannaggio di una aristocrazia dominatrice ed esclusiva.

In pochi anni, tutto è cangiato. Improvvisamente ci troviamo dinanzi uno stato di cose affatto nuovo; una lotta per l'esistenza, aspra come in Europa, agita un popolo di operai, la cui vita precaria oscilla fra lo sciopero volontario e la inazione forzata — e una oligarchia che dispone di enormi capitali si trova di fronte ad una organizzazione di operai che contano gli aderenti a centinaia di migliaia.

Da una parte il denaro, dall'altra il numero, da per tutto la lotta.

All'apogeo stanno personificando il risultato di questa evoluzione economica due o trecento individualità in vista, che dispongono di fortune da 100 milioni al miliardo ciascuna.

Il pericolo si manifesta in questo nucleo. Contro di essa si concentrano gli odii delle masse popolari, e ciò che sembra degno della più alta meraviglia è che agli Stati Uniti si sia avuta la saviezza di resistere alla tentazione di ricorrere ad una legiferazione speciale ed imprudente e si abbia avuto la fiducia di lasciare al tempo di compiere la sua opera di livellamento.

Meglio ancora delle donazioni principesche, ispirate da un patriottismo illuminato, gioveranno a ristabilire il giusto livello in questa disparità di fortune il libero svolgimento delle leggi naturali e le stravaganze degli stessi miliardari.

Costoro che hanno potuto radunare queste immense fortune, col concorso di circostanze eccezionali, le quali non potranno riprodursi tanto presto, e col mezzo di fortissime volontà e di rare intelligenze, potranno trasmettere ai loro eredi le centinaia di milioni, ma non potranno lasciare loro la capacità di accrescerli, nè tampoco quella di conservarli.

Lo spedizione Andrée.

(S) **Cristiania**, 22. — Si telegrafa da Stavanger, mezzodì del 21 corr.:

Presso Soevde venne raccolto un piccione viaggiatore con un anello di argento ad un piede e colla seguente indicazione sulle ali: Polo Nord 142 W 47,62.

La vita italiana

ANNO XV - RIVISTA ILLUSTRATA - 16 luglio

SOMMARIO DELLE MATERIE:

Abbon. annuo L. 20 - Sem. L. 12 - Estero Fr. 25 oro.

Sciopero di meccanici in Inghilterra.

(S) **Londra**, 22. — Il numero degli scioperanti meccanici nel Lancashire ascende a 40,000. Lo sciopero si estende a Leeds.

Teatri ed Arte

Lirica — Eccellente esito, al Goldoni di Livorno, la *Traviata*, eseguita dalla signora Giachetti-Botti, e dai signori Caruso e Pini-Corsi.

Il nostro corrispondente ci scrive che è sembrata a molti un'opera nuova: ecco un effetto che fanno soltanto le opere vecchie!

In settimana andrà in scena la *Manon Lescaut* del Puccini.

— Il *Journal des Débats* dice che la signorina Delna studia l'italiano per cantare nel prossimo inverno a Milano nell'*Orfeo* di Glück, nell'*Attacco del Molino* di Bruneau e nella *Vicandiera* di Godard.

— *La Princesse Bébé* è il titolo di una nuova operetta del maestro Léon Varney, che si tratta di mettere in scena all'Athénée Comique di Parigi.

Concerti — L'Associazione Tonic Sol Fa ha dato il suo concerto corale annuale al Palazzo di Cristallo di Londra.

Il concerto era diviso in tre parti: nella prima cantarono 5000 ragazzi, nella seconda 4000 adulti e nella terza 3000. E scusate se è poco!

Drammatica — Al Reynach di Parma, *Nido d'amore* di Ordonneau è passata senza infamia e senza lode; nè i tratti di spirito, nè certe scene abbastanza suggestive sono bastate a salvarlo dalla noia. E' stata giudicata una *pochade* di quelle che non importa far conoscere.

In questo siamo d'accordo: ma quale *pochade* merita veramente esser conosciuta?

— *Spiritismo*, di V. Sardou, è destinato a piacere unicamente perchè Sardou ne è l'autore. Certi soggetti non può trattarli che lui, perchè l'autorità del suo nome li impone.

Ecco, perchè il pubblico del Politeama Pacini, in Catania, ha applaudito la commedia, nonostante ne abbia giudicati assurdi i tipi e inverosimili le situazioni. Pare che al buon esito abbia anche contribuito l'accurata esecuzione da parte della compagnia Paladini Zampieri.

Fatto è che gli applausi maggiori erano diretti, più che all'autore agli attori.

— Emanuel, all'Arena Nazionale di Firenze, ha rappresentato un lavoro originale e audace di Cesare Pozzi: *Seconde nozze.*

E' il dramma dell'amore d'una matrigna e di un figliastro, tema antico, come Seneca ed Euripide, ma che può dare ancora sensazioni nuove. Se non che la *Fedra* del Pozzi non sente i rimorsi che divorano l'eroina greca; e l'*Ippolito* suo non è innocente. Peggio ancora, il Teseo del nuovo dramma è disposto a perdonare ed a transigere, quando sa le cose come stanno.

Il pubblico se n'è disgustato: e non ha nemmeno perdonato all'Emanuel di avergli propinata simile bevanda tragico-indecente.

— Una nuova farsa in tre atti, di un commediografo che si nasconde dietro le lettere F. G. ha fatto ridere non poco i fedeli della Commenda di Milano.

Si tratta di *tre fratelli*. — *I Gouan de Bust*, che danno titolo al lavoretto — i quali si rivolgono ad una agenzia milanese per contrarre matrimonio; ma l'agenzia cui si dirigono è invece di collocamento per la servitù, ed essi vengono mandati come inservienti in un manicomio.

Da ciò una serie di equivoci, parecchi dei quali esilaranti, anche se un po' grossolani, e taluno già abusato nell'antica commedia dell'arte.

— Al Criterion Theatre di Londra ha avuto accoglienza favorevole un'altra farsa in tre atti del signor Walter S. Craven, intitolata: *Four Little Girls.*

Appartiene al genere ora in voga e che ha per tipo *La zia di Carlo*, ma; come la *Mummia* ecc. ne resta molto al disotto.

Quanto all'intreccio esso è talmente complicato che sfida qualunque descrizione.

Coreografia. — Al D'Azeglio di Bologna, è stato rinnovato un vecchio ballo del Dall'Argine, *Una illusione nell'Harem*, che è piaciuto assai, e richiama folla ogni sera.

Varie. — Il violinista Sarasate, che trovasi ora in villeggiatura a Pamplona, sua città nativa, ha fatto dono a quel Municipio di una collezione di ricordi preziosi, comprendente fra gli altri, un anello donatogli dall'Imperatrice Augusta, e varii doni di Napoleone III, della Regina Vittoria, del Re di Sassonia e del principe di Galles.

Congresso di sociologia

(S) **Parigi**, 22 — Il professor Loria, dell'Università di Padova, lesse oggi al Congresso internazionale di sociologia una sua comunicazione sull'importanza, in sociologia, degli studi economici circa le colonie.

Palazzo di Giustizia

Processo dei Baroni.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 22, ore 18,25. (*Urgenza*). — Nell'udienza pomeridiana l'avv. Faranda terminò la sua arringa difensionale.

Il riassunto del presidente durò un'ora e mezzo; i quesiti proposti ai giurati furono sei:

1. se il notaio Quagliana fosse colpevole di avere scientemente formulato in tutto od in parte il testamento del 31 agosto 1895, attribuendolo al defunto barone Giulio Sgadari.

2. se la falsità fosse stata commessa nell'esercizio delle sue funzioni di notaio.

Gli altri quesiti riguardano gl'imputati Caldarella e Miserandino, per i quali i giurati dovevano rispondere se avessero scientemente concorso alla formazione del falso testamento.

I giurati, dopo mezz'ora di deliberazione, rientrarono nell'aula.

Il loro verdetto è stato affermativo in tutte le questioni: concessero le circostanze attenuanti.

La parte civile chiede la condanna degli imputati ai danni ed a pagare una provvisionale di 40 mila lire.

Il P. M. chiede 10 anni di reclusione per il Quagliana; 7 anni e 3 mesi per il Caldarella ed il Miserandino; l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per tutti e tre i rei, e la cancellazione del testamento incriminato.

La Corte rientrata alle ore 18,15, pronuncia sentenza di condanna del Quagliana a 10 anni di reclusione; di Caldarella e Miserandino a 6 anni e mesi 8; interdizione dai pubblici uffici ed il risarcimento dei danni e spese. Concede una provvisionale di 30,000 lire.

Il pubblico applaude fragorosamente.

Un dramma in Bulgaria.

(S) **Filippopoli**, 22. — E' cominciato il processo Boitscheff e coimputati per l'assassinio di Anna Sizmon.

Nell'interrogatorio dei quattro principali imputati, il gendarme Wasiliew confessò completamente l'accusa, ed il prefetto di polizia Novelitsch, fece uguale confessione, dichiarando che Anna Simon fu strangolata dall'ex-capitano Boitscheff.

Questi invece nega [illegible] fattegli.

Per i lettori, ai quali piace seguire lo svolgimento di questi drammi emozionanti, riassumiamo dall'atto di accusa, le principali circostanze del fatto.

Gli accusati sono quattro: il capitano di Stato Maggiore Detschko Boitschew, il capitano (o prefetto) di polizia di Filippopoli Carlo Novelitsch, l'ex-gendarme Wasiliew e il commesso di una Cassa Agricola Nicola Boitschew, fratello del capitano.

Essi sono imputati dell'assassinio di Anna Szimon, amante del capitano Boitschew.

Anna Szimon nata a Budapest nel 1875, fin dall'infanzia aveva perduta la madre. La matrigna rendevale amara la vita ed ella a 17 anni, conoscendo la musica, lasciò la casa paterna e si recò a cantare nei caffè-concerto, prima a Belgrado e poi a Sofia.

Qui conobbe nel 1894 il capitano Boitschew, aiutante di campo del principe di Bulgaria, il quale si innamorò della bellissima ungherese. Nel marzo del 1895 la Szimon dette alla luce una bambina.

L'amore per questa creatura le fece trascurare la sua professione al punto che il direttore del Café-chantant la dovette licenziare.

Boitschew intanto prendevasi poca cura della Szimon e della figlia, e quando la giovane ricorreva a lui per avere i mezzi di sussistenza, si vedeva maltrattata. Ciononullameno il capitano continuava a prometterle di sposarla e nel marzo del 1896 la indusse a recarsi a Budapest, assicurando lei e il vecchio padre con una lettera, che si sarebbe portato quanto prima a sposarla.

Ma siccome non si fece vedere e l'Anna era più che mai innamorata, lasciò la piccina presso il padre e ritornò a Sofia, dove abitò presso la madre del capitano.

Morta sul finire dell'anno scorso la vecchia Boitschew, la posizione dell'Anna divenne penosissima. Le scene fra i due amanti si succedevano con frequenza. Tuttavia la poveretta, in mezzo alle angustie morali e materiali, preferiva soffrire i tormenti all'idea di lasciare colui che amava con passione.

Boitschew era pieno di debiti, e sulla fine del 1896 pensò di sposare una ricca signorina di Sofia. Il fidanzamento avvenne il 16 gennaio e Anna saputolo se ne mostrò desolata. Però Boitschew cercò di calmarla, ma evidentemente era seccato di quel legame.

Avvenuto sulla fine gennaio di quest'anno il matrimonio colla signorina di Sofia, il capitano non cessò di frequentare l'Anna. Nel frattempo anche il fratello del capitano, Nicola si mise a corteggiare l'Anna, ma ella lo respinse sdegnosamente.

Anna raccontò il 20 marzo 1897 ai suoi padroni di casa, che il cap. Boitschew si doveva recare colla Corte a Filippopoli e che ella pure lo avrebbe seguito. Boitschew andò infatti a Filippopoli ov'era di servizio presso la principessa, e di là scrisse all'Anna di raggiungerlo, insieme col fratello Nicola.

Essi giunsero a Filippopoli la sera del 25 marzo e presero alloggio in un albergo sotto un falso nome. Nicola si diede a perseguitare la ragazza col suo amore, onde ne nacque una scena violenta che indusse l'Anna a recarsi in un altro albergo. E Nicola ripartì.

Se non che non avendo mezzi per pagare l'albergo, l'Anna si recò al castello per parlare col Boitschew, ma essendole stato negato l'accesso, fece una scena col guarda-portone. Appena il capitano lo seppe, decise di finirla.

Si pose d'accordo col capitano di polizia Novelitsch e con lui venne stabilito di affogarla nella piccola Maritza in prossimità dell'isola Rogasch.

Esecutore del piano doveva essere il gendarme Wasiliew. Boitschew inviò il cocchiere del fiacre, Pietro Alescow, che stava al palazzo a disposizione degli aiutanti di campo, da Anna con una lettera nella quale diceva di averle comprato una pellegrina ed un cappello, e che il giorno dopo l'avrebbe mandata a prendere in carrozza, che l'avrebbe portata al ponte della Maritza, dove si sarebbero incontrati per andare insieme in un paesaccio di Boitschew, ove avrebbero passata una settimana insieme.

Anna fu piacevolmente sorpresa, ma il giorno dopo non vedendo la carrozza, andò a far chiasso di nuovo al palazzo. Tornata a casa ricevette una nuova lettera dell'amante, che l'avvertiva di tenersi pronta per il 9 aprile, alle 7 di sera. Se non fosse potuto andare lui a prenderla, le avrebbe mandata la carrozza.

Il 9 aprile, alle 4 pom., il capo della polizia Novelitsch e Wasiliew ispezionarono lungo il fiume il luogo, dove avevano destinato di gettare l'Anna.

La sera stessa Wasiliew prese il posto del cocchiere e Novelitsch salì nella vettura, che in un attimo giunse all'albergo. Là, il capo della polizia pagò il conto di Anna e poi la fece salire nella vettura, dicendosi incaricato di condurla da Boitschew. Infatti a mezza via, la carrozza si fermò e il capitano vi salì.

Mentre la vettura proseguiva verso il ponte, Boitschew fece odorare una boccetta di cloroformio all'Anna.

Questa che se n'accorse, aprì con violenza la vettura e saltò giù.

Ma pur troppo l'assassinio era deciso. Il capitano e il capo della polizia ripresero l'Anna, a viva forza la riposero in vettura e colla violenza la cloroformizzarono.

Quando la carrozza giunse al ponte, i due assassini, aiutati dal gendarme che faceva da cocchiere, presero la ragazza priva di sensi, la strangolarono con una corda e, dopo averle legato a traverso la vita grosse pietre, la gettarono nel fiume.

Compiuto il misfatto, i tre rientrarono in città e smontarono all'ufficio di polizia. Il baule e i vestiti dell'Anna furono sotterrati in una stanza al piano terreno dell'ufficio di polizia e i pochi gioielli tolti all'Anna furono presi da Wasiliew — il gendarme — che li nascose nel palazzo principesco.

Le amiche della vittima non vedendola più, concepirono dei sospetti — un giornale di Sofia accennò al fatto — le autorità ne richiesero al capitano di polizia Novelitsch, il quale rispose che l'Anna si era recata a Vienna ove si trovava.

Da Vienna non venne alcuna conferma e siccome l'opinione pubblica accusava Novelitsch e Wasiliew, l'autorità giudiziaria li fece arrestare.

Wasiliew, che aveva, a quanto pare, confidata, essendo ubbriaco, la cosa a qualcuno che ne riferì all'autorità, finì col fare una confessione completa, in seguito alla quale il 29 maggio fu ripescato il cadavere dell'infelice cantante e arrestati il capitano Boitschew e suo fratello.

Ed ora attenderemo lo svolgimento del processo.

SPORTS

Le regate di New-York.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

New-York 22, ore 8. — Nelle regate di ieri l'*yacht Bona* del Duca degli Abruzzi vinse *Meteor*

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 23 luglio 1897 — S. Apollinare.

Leva il Sole alle ore 4,56 a. — Tramonta alle 7,36 a.
Leva la Luna alle ore ,— a. — Tramonta alle 2,46 a.

BOLLETTINO METEORICO

22 luglio

Europa: bassa pressione Sud Svezia 755; 760 Mosca, Helsingfors, Christiania, Edimburgo, Londra, Bamberga, Vienna, Belluno, Nizza, Roma, Atene; pressione abbastanza elevata Golfo di Biscaglia 766.

Italia nelle 24 ore: barometro ovunque aumentato specialmente Italia superiore fino cinque milli.; temperatura diminuita; pioggie temporali Nord.

Probabilità: venti deboli freschi settentrionali Nord, intorno ponente altrove, cielo vario Italia superiore, con qualche temporale, sereno altrove.

Nelle provincie dalle ore 7 del 21 alle ore 7 del 22.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	30 8	18 6	Roma	32 2	22 1
Milano	32 2	18 7	Foggia	35 9	25 4
Venezia	29 3	20 2	Bari	38 0	24 1
Ancona	32 4	23 5	Napoli	26 6	22 1
Perugia	29 6	19 0	Palermo	40 6	20 4
Firenze	[illegible]	[illegible]	Cagliari	39 5	21 0

All'estero ore 9 del 22.

Atene	27 8	Budapest	20 4	Zurigo	14 4
Pietroburgo	17 2	Trieste	24 9	Lugano	18 0
Mosca	—	Madrid	20 1	Ginevra	17 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	—
Amburgo	16 6	Parigi	15 7	Malta	26 1
Praga	17 8	Nizza	23 6	Algeri	25 5
Vienna	18 9	Monaco	16 7		

Rebus-Monoverbo

GT VT

Spiegazione del Passatempo precedente:
ROTA - TARO

STATO CIVILE

MATRIMONI del 17 LUGLIO

Tromboni Tito, fornaio, con Jobbi Annunziata
Petrucci Stefano, impiegato, con Cardellini Emilia
Testoni Francesco, cocchiere, con Di Carlantonio Filomena
Dominici Felice, fornaio, con Pecchia Merope
Palomba Agostino, garzone, con Studer Enrica
Olivieri Augusto, cesellatore, con Petrucci Aida
De Michelis Domen., maestro musica, con Donnanti Corrad.
Sabatini Giuseppe, calzolaio, con Fiorentini Celestina
Regazzini Giuseppe, falegname, con Vitali Giulia
Pauzi Valentino, spazzino, con Mancini Settimia
Priori Vittorio, falegname, con Gigli Vittoria.

Nati e morti denunziati nei giorni 19-20 luglio
Nati 93 compresi 13 nati morti.
Morti 40 dei quali 12 sotto i 7 anni.

MORTI

Quinzi Diomira di Innocenzo, Roma, 31, coniug.
Rosso Giovanni fu Giuseppe, Torino, 53, coniug.
Zucchi Giuseppe di Domenico, Piacenza, 31, celibe
Bartolli Fortunata di Adriano, Roma, 37, vedova
Bettini Giovanni di Antonio, Vergaro, 21, celibe
Meichou Claudia fu Amato, Mascilly (Savoia), 53, vedova
D'Andrea Olimpia fu Angelo, Albano, 55, nubile
Barrozzini Gesualda fu Vincenzo, Montefiorito, 59, vedova
Villetti Anna Maria fu Giuseppe, Roma, 86, vedova
Watt Florinda fu Andrea, Londonderry, 69, vedova
Scala Gennaro fu Filippo, Arpino, 67, celibe
Genovesi Francesco di Carlo, S. Elia, 30, celibe
Lucci Andrea fu Francesco, Sasso, 33, celibe
Ermini Pietro di Cherubino, S. Martino, 42, celibe
Alleva Silvestro fu Antonio, Roma, 32, celibe
Paglia Giuseppe fu Primo, Carolano, 62, vedovo
Ferrassoli Cristoforo fu Antonio, Castelliri, 47, coniug.
Feraldi Angelo fu Giuseppe, Roma, 55, coniug.
Toffanin Antonio di Giovanni, Castiglione, 21, celibe
Zanni Genoveffa fu Giuseppe, Castelnuovo, 29, coniug.
Savini Maria Lucia fu Giuseppe, Civitavecchia, 55, coniug.
Lemme Lorenzo fu Antonio, Roma, 45, coniug.
Colacicchi Palma fu Domenico, Anagni, 77, vedova
Zaccagnini Angela fu Gio. Batta, Velletri, 33, coniug.
Ricci Emilia fu Francesco, Pesaro, 55, vedova
Alciati Emilia fu Paolo, Roma, 33, coniug.
Felici Elisabetta, Ancarano, 62, vedova
Micocci M. Anna fu Gregorio, Gavignano, 75, vedova

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Genio militare Alessandria. - 29 luglio - Manutenzione immobili militari pel triennio 1896-1900. Annue Lire 35,000.

Prefettura di Pisa. - 29 luglio - Lavori urgentissimi di risarcimento tratto muraglione sinistra d'Arno. Presunt. Lire 48,000.

Genio militare Firenze. - 28 luglio - Manutenzione immobili militari c. a. Pres. L. 114,000 pel triennio.

Guida del Forestiere / Orario delle Ferrovie — Vedi 4ª pagina

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 30,7 — minimo: 22,1.

Echi dell'onomastico di S. M. la Regina — Al telegramma direttole dal Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio dei ciechi in occasione dell'onomastico, S. M. la Regina fece rispondere nel modo seguente:

Presidente Consiglio Amministrazione Ospizio ciechi Margherita di Savoia — Roma'

L'Augusta Sovrana vuol rese le più vive grazie degli auguri devoti a codesto Consiglio amministrativo ed ai poveri ciechi oggetto sempre di Suo Reale pietoso interessamento.

La dama d'onore
Marchesa *Di Villamarina*.

— La Commissione esecutiva per un album a S. M. il Re, avendo inviato il seguente dispaccio:

Dama d'onore di S. M. la Regina — Monza.
Presidenza Commissione Album protesta Roma-Provincia turpe attentato Sacra Persona del Re, prega V. E. presentare Graziosa Regina, nome componenti devoti ossequiosi auguri fausto onomastico.
Presidente: ing. *Enrico Pellis*.

ha ricevuto la seguente risposta:

Ingegnere Enrico Pellis — Roma.
S. M. la Regina ha gradito le felicitazioni di cui Ella facevami interprete e vuole rese sentite grazie a Lei ed a quanti nel devoto pensiero Le si associavano.
La dama d'onore: Marchesa *Di Villamarina*.

Vaticano. — Il Papa ricevette ieri mattina il cardinale Masella intrattenendosi a parlare delle riforme introdotte negli uffici della Dateria.

E' stato stabilito un foglio di presenza per gli impiegati, e gli uffici devono rimanere aperti dalle 10 al tocco.

Il Sindaco, principe Ruspoli, ieri mattina è tornato in Roma.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica:

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

— Costruzione del pote Cavour.
— Concessione alla Società Romana Tramways-Omnibus d'una linea di tramways a cavalli per il quartiere dei Prati di Castello.
— Vendita di un terreno all'Università Israelitica per la costruzione di un tempio.
— Appalto a trattativa privata cogli eredi di Pietro Fumaroli per la manutenzione e l'esercizio dei meccanismi e loro accessori, e di tutti gli oggetti in ferro dello Stabilimento di mattazione e del mercato del bestiame.
— Costruzione di due nuove caldaie a vapore per la pelanda dei suini.
— Autorizzazione al rilascio della licenza per sopraelevazione del palazzo del Ministero dei Lavori Pubblici.
— Accettazione di dono del sig. Carlo Voss.
— Svincolo di alcune cauzioni.
— Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro l'ospedale di Sinalunga, la Congregazione di Carità e l'Amm. degli Ospedali di Roma in ordine ad un preteso rimborso di spese di spedalità.
— Id. contro la sig.ra Lucangeli, ed in rilevazione contro i sigg. Scaramella Manetti, Capolei De Petris in ordine a preteso risarcimento di danni subiti, per l'apertura di via Cavour, da alcune case site nella già via Graziosa.
— Id. contro il sig. Delicati G. in ordine a pagamento di tassa di famiglia, al quale pretende non essere tenuto.
— Id. innanzi la IV Sezione del Consiglio di Stato contro la Società Orto-Agricola romana in ordine alle modificazioni al regolamento sui mercati.
— Partecip. e ratif. di delib. di Giunta ad urgenza pel secondo ruolo suppl. tassa mostre, vetrine tende ecc. esercizio 1897.
— Id. per il ruolo principale tassa acque esercizio 1897.

Tramways-omnibus. — La *Capitale*, sotto il titolo *Interessi Romani*, ha riportato notizie ed apprezzamenti intorno al servizio dei tramways che non rispondono al vero stato delle cose.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Romana pertanto ci prega di pubblicare quanto segue:

La trasformazione della linea Porta Pia S. Agnese fu fatta per la prima di quelle concesse, unicamente perchè non si trattava che di un prolungo di quella di S. Silvestro; e per essa non occorrevano impianti nuovi, nè alla Società Anglo-Romana per la fornitura dell'energia, nè alla nostra Società, essendo bastevoli quelli già fatti da entrambe le Società per la S. Silvestro-Stazione, salvo la spesa mite dell'impianto della conduttura aerea, essendo i binari quei i medesimi della trazione a cavalli.

In merito ai risultati economici di detta linea, giova fare osservare che essi sono tali da richiedere l'accodamento di vetture di trams comuni a quelle elettriche nei di festivi, formando dei piccoli treni, per sopperire all'*affluenza di pubblico*, ed è ovvio l'intendere che tale aumento di materiale non si farebbe, qualora il traffico di detta linea fosse esiguo.

Fra le linee suburbane pertanto, che la Società ha per concessione l'obbligo di esercitare, la linea S. Silvestro-S. Agnese è la più produttiva.

In merito a tutte le altre voci pubblicate nel detto articolo, ci limitiamo a dichiarare che queste non sono esatte, tanto per ciò che concerne gl'intendimenti della Società sul sistema di esercizio della linea Prati di Castello, quanto in merito ad altre linee esistenti e future.

Questa Società invero ha sempre avuto ed ha al presente unicamente di mira di soddisfare i desiderii del pubblico, conciliandoli coi proprii interessi, che sono in perfetta armonia coi primi.

La nuova linea dei Prati di Castello. — La Giunta ha presentato al Consiglio la proposta di concessione alla Società Tramways-Omnibus di una linea a cavalli pei Prati.

Secondo il progetto concretato, dalla linea di Ripetta, e precisamente al piano di piazza Nicosia, si aprirebbe una diramazione dall'attuale binario, la quale, per la suddetta piazza, per la via di Monte Brianzo e pel Ponte Umberto entrerebbe nel quartiere dei Prati, volgendo pei Lungotevere Prati e Mellini fino alla piazza della Libertà e proseguirebbe quindi per via e piazza Cola di Rienzo, piazza del Risorgimento, via di Porta Angelica e via del Colonnato, onde ricongiungersi con la linea di S. Pietro — Corso Vittorio Emanuele.

La nuova linea dovrà essere aperta all'esercizio entro sei mesi dal giorno della firma del contratto.

La tariffa sarà la seguente:

Dalla via del Plebiscito alla piazza del Risorgimento per il quartiere dei Prati, cent. 10 (m. 3720) — Id. alla piazza di S. Pietro per il quartiere dei Prati, cent. 15 (m. 4200) — Id. alla piazza Cola di Rienzo per la linea di S. Pietro, cent. 15 (m. 3750) — Id. alla piazza di S. Pietro per il Corso Vitt. Em. e dalla piazza di S. Pietro alla via del Plebiscito pel quartiere dei Prati (corsa intiera), cent. 20 (m. 6540) — Dalla piazza S. Pantaleo alla piazza del Risorgimento, cent. 10 (m. 1850) — Dalla piazza S. Pietro al Ponte Umberto, cent. 10 (m. 2460) — Dal Corso Vitt. Em. (rampa del ponte in ferro) alla piazza Cola di Rienzo, cent. 10 (m. 2100).

Pel nuovo tempio Israelitico — L'Università Israelitica di Roma, fino dall'ottobre scorso aveva proposto al Comune di acquistare un lotto di terreno, fra quelli risultati dal demolito quartiere del Ghetto, per costruirvi il tempio Israelitico.

Le trattative che ne seguirono condussero ad un accordo, pel quale il Comune cederebbe l'intiero lotto di circa m. qu. 3373 prospiciente sul Lungotevere dei Cenci presso il ponte Fabricio, e l'Università pagherebbe al Comune una somma a corpo di lire 167,500 corrispondente a quasi Lire 50 per m. q., delle quali L. 100,000 in contante e L. 67,500 mediante cessione al Comune di oncie 9 5/8 di acqua Paola e oncie 4 1/2 di acqua Vergine insieme alle relative condotture già esistenti.

La proposta è stata sottoposta all'approvazione del Consiglio.

I biglietti ad itinerario combinabili — Tanto la Mediterranea che l'Adriatica, hanno approvate il verbale delle conferenze tenute in Roma, presso il Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate, nel maggio p. p. per rivedere il progetto delle tariffe e delle condizioni per l'uso dei biglietti ad itinerario combinabile.

Le stesse Amministrazioni hanno poi anche approvato i provvedimenti nella medesima conferenza convenuti e da adottarsi rispetto agli esistenti biglietti circolari e di andata e ritorno a lunga validità e percorrenza, in conseguenza dell'attuazione degli altri suddetti ad itinerario combinabile.

Antischiavismo ed emigrazione. — Il Consiglio direttivo della Società antischiavista italiana ha ricevuto dal suo agente di Bengasi (Tripolitania) una lettera nella quale si annunzia che ultimamente si poterono liberare più di cento schiavi d'ambo i sessi, indotti poi a porsi sotto la protezione del Consolato inglese per mantenere l'acquistata libertà. Lo stesso agente non nasconde però le difficoltà che incontra l'antischiavismo da parte degl'impiegati locali; tuttavia in quella rada si esercita la più scrupolosa sorveglianza per impedire l'infame traffico umano.

Intanto il Consiglio direttivo della stessa Società ha pensato di estendere l'opera sua a vantaggio dei poveri emigrati italiani, incaricandone il Comitato romano all'uopo così costituito: presidente, prof. V. Prinzivalli; vice-presidente, ing. cav. G. Moneti; segretario, cav. F. F. Marucchi; tesoriere, avv. cav. G. Birocchini; consiglieri, signori Scraider, Martinucci e Bennucci. Il Comitato romano fin dalla prima sua adunanza si è messo all'opera e presto avrà sezioni nei principali scali italiani di emigrazione.

Il professore L. Luciani a riguardo dell'Acqua Minerale di Sangemini, ha scritto da Roma: " Vado facendo uso volentieri dell'Acqua " di **Sangemini** con giovamento della mia salute. „

Alla Società dei Reduci. — Ieri sera ebbe luogo il ricevimento dei due speciali delegati qui venuti, recando la bandiera del Comitato digionese della 4.a brigata dell'armata dei Vosgi, in rappresentanza del Comitato stesso e di molte altre Società umanitarie, patriottiche e militari francesi, allo scopo di prender parte al pellegrinaggio di Caprera, rimandato come è noto.

Un vino d'onore venne offerto agli ospiti, ai quali l'on. Menotti Garibaldi rivolse calde, applaudite parole di simpatia verso la Francia.

Uno de' due delegati, l'ex capitano e presidente del Comitato digionese, signor Tarellibon, evocando la grande figura di Giuseppe Garibaldi, consegnò alla Società dei Reduci la medaglia sociale del Comitato, in forma di stella. In ricambio, gli venne offerto dai Reduci il proprio distintivo.

Fra gl'intervenuti notati il senatore Colocci, vicepresidente del Comitato franco-italiano, l'avvocato Centola, vicepresidente dei Reduci; il signor Lizzani, consigl. munic.; il sig. Dodds, degli stati Uniti d'America e molti altri.

Pei negozianti — I soci della Società generale tra i negozianti ed industriali di Roma che intendono valersi dell'opera della Società per domandare la rettifica del reddito di R. M. sono avvertiti che la Segreteria sociale è all'uopo aperta dalle ore 10 alle 14 e dalle 17 alle 19.

Pubblica Sicurezza. — Sono stato gratificati ed encomiati i delegati Genovesi Antonio, Forcheim Filippo, Rossi Dante Angelo.

Feste all'Ariccia. — Per la ricorrenza della festa di S. Apollonia domenica prossima avranno luogo all'Ariccia funzioni religiose e pubblici festeggiamenti. Sarà estratta una tombola di L. 500.

Nella sera verrà incendiato un fuoco artificiale.

Alle Acque Albule — Brillantissimo è riuscito ieri il concerto Vessella allo Stabilimento delle Acque Albule.

Da Roma vi si recarono circa 800 persone. Moltissime giunsero da Tivoli.

In complesso una cosa assai bene organizzata e meglio riuscita. Senza dirlo ogni pezzo fu applauditissimo.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior* (s) dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, durecome il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dei pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici.

A scanso di equivoci. — Il marchese Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini, residente in Genova, tiene a dichiarare che nulla ha di comune col signor Giacomo Pallavicino protagonista del doloroso incidente avvenuto sul Tevere la sera del 20 corrente.

Revolverate in via dell'Umiltà — Prinzi Nicola d'anni 36, da Trani, era impiegato presso la Compagnia Singer nella provincia di Ascoli Piceno. In seguito ad irregolarità amministrative, peraltro, circa sei mesi addietro veniva licenziato dal rappresentante della Società residente ad Ascoli. Il Prinzi, recatosi in Roma varie volte, portavasi dal sig. Villaplana Gomez Vincenzo d'anni 40, da Sagunto (Spagna), amministratore e direttore della Compagnia Singer in Italia, per procurare di essere riammesso in ufficio. Il Villaplana però finì per dichiarargli di non poterlo riammettere, anche perchè non essendo stato licenziato da lui, avrebbe fatta azione poco corretta verso il rappresentante della Società in Ascoli.

Ieri alle 14.40 il Villaplana, uscito dalla sua abitazione in via Palermo, si recava alla Direzione della Società nella Galleria Sciarra passando per via della Dateria, quando, giunto all'angolo della via dei Lucchesi, fu affrontato dal Prinzi che stava ad atta derlo.

Il Villaplana, seccato di questi continui colloqui, invitò bruscamente il Prinzi a lasciarlo in pace, e proseguì per via dell'Umiltà. Il Prinzi continuò ad insistere inutilmente. Allora, giunto allo svolto di via dell'Archetto, estratta di tasca una rivoltella di corta misura del calibro 9, esplodeva contro il Villaplana quattro colpi che fortunatamente andarono a vuoto. Un proiettile, già freddo, colpiva peraltro al mento il limonaro Luciani Romolo d'anni 59, da Castelgandolfo, che stava fermo presso il Banco del Lotto.

Accorse le guardie Fiorentini Francesco e Sassotti Corrado rincorsero ed arrestarono il Prinzi, che si era dato alla fuga per via della Dateria, sequestrandogli la rivoltella che già aveva rimesso nella tasca. Condotto alla questura centrale ed interrogato dal delegato Forcheim, fu quindi inviato a Regina-Coeli.

Il Luciani, soccorso dal vigile Viale Ernesto e dall'impiegato Orazi Alberto, fu trasportato alla Consolazione, dove gli riscontrarono una semplice ferita guaribile in 10 giorni.

Un annegato. — L'altra sera, al di là del ponte Nomentano, si bagnavano nell'Aniene il cocchiere Raffaele Villani, diciassettenne, e suo fratello Benedetto, d'anni 13, abitanti in via Nomentana palazzo Berardi. Benedetto, inesperto nuotatore, ad un tratto fu travolto dalla corrente e stava per annegare.

Il fratello volle correre in aiuto di lui, ma gli si irrigidirono le braccia e annegò.

Due soldati del genio appartenenti alla batteria del forte Nomentano, si gettarono nell'acqua e dopo infiniti stenti riuscirono a salvare il Benedetto.

Caduto da un ponte. — Ieri mattina alle 6 e mezza presso il Ponticello fuori porta S. Paolo l'operaio Rettaroli Pietro d'anni 71 da Chiaravalle recandosi al lavoro, nel passare sopra un ponte di legno sdrucciolò e cadde dall'altezza di circa quattro metri. Fu con il tranvia elettrico trasportato alla Consolazione dove gli si riscontrarono varie fratture e una commozione cerebrale. Ne avrà per 60 giorni.

Una truffa in ritardo. — Alcuni giornali si sono occupati di una truffa di cui sarebbe rimasto vittima il liquorista Di Chiara in via Nazionale — una truffa di L. 8,300, organizzata con raffinata abilità. La cosa rimonta a due mesi addietro. Si tratta di questo: un individuo offrì al Di Chiara l'acquisto di una partita di spirito, *ferma in stazione*, del valore di L. 17,000 per sole L. 8,300.

Il Di Chiara, visto che si trattava di un buon affare, accettò e si recò sul luogo con la somma pattuita. L'intermediario allora riuscì a persuadere il liquorista di consegnargli anticipatamente il danaro per lo svincolo della partita.

Breve: il *lestofante* appena ebbe la somma salì sopra una bicicletta e scomparve, e il De Chiara da due mesi cerca lo spirito ed il danaro.

Il truffatore è stato identificato per Gigli Antonio abitante in piazza S. Giovanni in Laterano.

Corre ancora

Investimenti. — Il bambino Lollobrigida Alfredo, d'anni 8, ieri mattina, in via S. Francesco a Ripa stavasi accomodando in terra il fagottello della colazione quando improvvisamente fu investito da un birroccino che andava a corsa precipitosa.

Una delle ruote gli passò sulla mano sinistra producendogli lesioni che alla Consolazione furono giudicate guaribili in dieci giorni.

— Ieri alle 15, il bambino di 5 anni, Orlando Todrani, romano, si trastullava presso la sua abitazione, in via dei Sardi 12, fuori porta S. Lorenzo. Un carro che passava di là investì il piccino che riportò gravissime lesioni. Accorsi alcuni militi della pubblica assistenza, Croce Cattolica, lo raccolsero e trasportarono all'ospedale di S. Antonio. Giunse cadavere.

Il conduttore del carro Angelo Colombi non fu arrestato essendosi constatata la sua irresponsabilità.

I ladri. — Ieri mattina, mentre certa Piermattei Rosa, in piazza Cola di Rienzo, sciorinava della biancheria lavata, ignoti rubarono tre lenzuoli del valore di L. 30.

— Nel cortile della casa n. 38 di via Magenta fu rubato da ignoti un carrettino lasciato momentaneamente dal negoziante di carbone Luigi Giovannoli.

— I ladri, scavalcata una siepe, penetrarono l'altra notte nel pollaio di certo Ciarmello Giuseppe, in via Bergamo 17, facendo man bassa su varie galline.

Baruffe. — In un'osteria di via dei Modelli, vennero a questione varii individui. Dalle parole si passò ai fatti. Furono slanciati scambievolmente dei bicchieri.

La domestica Bonaventura Pia, d'anni 33, da Frasso in Sabina, ricevette per isbaglio una bicchierata alla testa. Riportò una lesione guaribile in una settimana.

A S. Spirito — Ricoverati:

Il carrettiere Nardini Agostino, di anni 52, da Fano, abitante al vicolo delle Fornaci, 10, colpito da un calcio di cavallo al naso. Giorni 12.

— Il venditore ambulante Samuele Sonnino, abitante a Monte Caprino, 40, per aver battuta la fronte contro un fanale al ponte di Ripetta. Giorni 7.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

Nella fabbrica di tabacchi, al manuale Rossetti Alfredo, di anni 18, romano, cadde un mattone sul piede destro, producendogli lo schiacciamento di due dita. Guarirà in 15 giorni.

— La domestica Magrelli Annunziata, vedova Arioli, di anni 50, da Roma, in via del Bufalo sdrucciolò per una buccia di cocomero, producendosi contusioni profonde al ginocchio ed al fianco destro. Ne avrà per 10 giorni.

— Il fabbro Frontali Alfredo, d'anni 22 romano, nella bottega in via Avignonesi con un martello si ferì il dito mignolo della mano sinistra. Guarirà in 20 giorni.

— Il vinaio Brizi Luigi, d'anni 50 da Montelupo, cadde per le scale della cantina in via Torretta di Borghese n. 40, fratturandosi due costole. Ne avrà per 25 giorni.

— Bacci Ernesto, d'anni 16 da Fara Sabina, che lavorando in una tenuta di Montelibretti con la ronca ferivasi al dito mignolo sinistro.

A S. Giacomo — Ricoverati:

— La domestica Carosa Carmela, di anni 31, da Pietrasecca, abitante al vicolo del Soldato 44, per aver bevuto del sublimato — per equivoco — in casa della contessa Luinati al Pozzo delle Cornacchie 21. Niente di grave.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— Dalla stazione di Termini il meccanico Eugenio Serafini, di anni 19, che lavorando si ferì alla testa con un pezzo di legno. 8 giorni.

— La bambina Rosa di Giacomo, che nella propria abitazione, in via Tiburtina 100, bevve per sbaglio della liscivia. Ma i genitori?

— Altrettanto capitò alla bambina Rosa Antonucci, abitante in piazza S. Croce in Gerusalemme 31.

— Il ragazzo Raffaele Giuliano, cadde ferendosi alla gamba destra.

— In via Pellegrino Rossi il venditore di cerini Adriano Biasi fu morsicato da un cane. Niente di serio.

— Certa Rosa Placidi mentre passava per via Alessandrina fu colpita alla testa da un mattone caduto dall'alto. Guarirà in 10 giorni.

— Clorinda Paradisi, d'anni 15, stava ad una finestra della sua abitazione, in via Principe Umberto 216, quando da mano ignota le venne lanciato contro un pezzo di bandone che la ferì all'occhio destro. 10 giorni.

Villa da vendere od affittare — Vedi avviso in 4.a pagina. — (Preghiamo il proprietario a passare all'Ufficio del *Popolo Romano*).

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Sabato, 24 luglio 1897 — 4a *Custodia vende:*

Oggetti d'*oro* impegnati il di 30 *dicembre* 1896 fino alla polizza **281200**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il di 9 *dicembre* 1896 fino alla polizza **262900**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto di Ripa Grande

Partenze. — Piroscafo *Corriere di Livorno*, cap. Massa Gio. Battista con merci nazionali per Genova.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Moltissimo pubblico iersera all'*Histoire d'un Pierrot* che eseguita da Joie Cantini parve quasi una novità. Infatti la musica deliziosa di Mario Costa non può nè potrà mai trovare protagonista migliore e più efficace.

Tutta quanta l'azione accompagnata da quelle note soavissime desta interesse ed impressione e iersera il pubblico applaudì continuamente e volle vari *bis* fra i quali quelli del terzo atto e della famosa *aria dei piccioni*.

Dopo il secondo atto del *Pierrot* si presentarono le *quattro Provençales* e cantarono varie canzoni una più bella dell'altra ed in ciascuna le quattro ragazze indossavano differenti e ricchi costumi.

Il successo fu completo sotto ogni aspetto.

Poi apparve la *Hyams Company*, una novità assoluta per noi, una cosa che disgraziatamente ieri sera non si potè apprezzare nè valutare come si doveva perchè... perchè... è colpa delle dogane del confine.

Malgrado ciò i *Hyams* fecero quanto ad essi era possibile e furono pure applauditi; e lo saranno ancora di più quando il loro corredo sarà giunto, ciò che potrà verificarsi anche stasera. Ad ogni modo i *Hyams* stasera daranno *Un dramma a bordo*, una pantomima che pel solo macchinismo offre una vera attrattiva.

E per concludere son piacere constatiamo che lo spettacolo offre sicura garanzia per le famiglie, ed è già una bella ed encomiabile cosa.

Nazionale — L'*Orso Nero* è davvero una spiritosa ed onesta *pochade* che piace, diverte e fa ridere per le sue situazioni comiche e per le trovate brillanti. Però iersera — ci spiace dirlo — è mancato un po' d'affiatamento nella esecuzione. Speriamo meglio in seguito, tanto più che il grazioso lavoro stasera si ripete.

All'**Excelsior** gli spettacoli proseguono trionfalmente. Anche iersera un pubblico numeroso e distinto che applaudì con calore la *troupe* francese *Victor* con la sua danza originale.

Stasera consueta rappresentazione.

Vice Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Histoire d'un Pierrot*, ore 21.
Nazionale — *L'Orso Nero*, ore 21.
Gambrinus Halle — Corso, P. in Lucina. Spettacolo di varietà tutte le sere - ore 21 1/2.
Excelsior — Via Consulta, pista Bini - Spettacolo vario
Orti Aureliani Ponte Sisto (Trastevere) divertimento variato tutte le sere dalle 2 1/2 0 la 24.

Ultime Notizie

Ieri mattina ha avuto luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri Costa, Prinetti e Guicciardini.

Il Re si è lungamente trattenuto col Presidente del Consiglio e coi ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina, intorno alla missione Nerazzini, chiedendo molte spiegazioni di dettaglio.

Il Presidente del Consiglio partirà sabato per Livorno.

Stamane tornerà a Roma l'on. Gianturco il quale si recherà alla fine del mese a Montecatini e poi a Vallombrosa.

Per Milano sono partiti ieri sera gli on. Sineo e Pelloux.

L'on. Luzzatti è partito per Venezia.

L'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, sir Clare Ford, è partito per la linea di Pisa.

I Reali d'Italia in Germania.

Accettando il cortese, insistente invito di S. M. l'Imperatore di Germania, S. M. il Re si recherà, il 3 settembre prossimo, a Francoforte per assistere alle grandi manovre dell'esercito tedesco, che si svolgeranno nella valle del Meno.

Il Re sarà ospite dell'Imperatore nei vari paesi, ove lo svolgimento dell'azione militare condurrà il quartiere generale, che i due Sovrani seguiranno durante il periodo delle manovre.

Accompagneranno S. M. il generale Ponzio Vaglia e i funzionari ed ufficiali delle Case Civile e Militare di servizio nel mese. Non è improbabile che anche il ministro della guerra e qualche ufficiale superiore dell'esercito accompagnino il Re.

(S) **Berlino**, 22. — L'Imperatore Guglielmo ha invitato il Re e la Regina d'Italia a Homburg per l'epoca delle grandi manovre.

Si assicura che le Loro Maestà hanno accettato l'invito e giungeranno a Homburg il 3 settembre.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 22, ore 17,40 — Si annunzia che i Reali d'Italia si tratterranno ad Homburg tre giorni.

Il 4 settembre avrà luogo una grande rivista, in cui l'imperatore Guglielmo sfilerà davanti al Re Umberto alla testa del di lui reggimento di ussari.

I reali d'Italia assisterebbero insieme all'imperatore ad una rappresentazione di gala al teatro Reale di Wiesbaden, che è uno dei teatri favoriti di Guglielmo.

Berlino, 22, ore 18,50. — Alle manovre presso Homburg i Reali d'Italia e di Würtemberg e i granduchi di Baden alloggieranno alla Reggia, i Reali di Sassonia i granduchi russi e il principe Enrico di Prussia alla villa Fuerstenruhe.

A Montecitorio

Ieri mattina si riunì l'ufficio di presidenza della Camera per esaminare lo schema di programma di concorso per la nuova aula parlamentare Presiedeva l'on. Zanardelli.

Vennero introdotte varie modificazioni al programma proposto dalla Commissione e si stabilì di assegnare diversi premi in danaro a quei progetti i quali pur non essendo prescelti per l'esecuzione, si riterranno meritevoli di encomio.

La Commissione esaminerà le modificazioni introdotte dalla Presidenza. Il programma di concorso si pubblicherà ai primi di agosto.

Ministero delle finanze.

S. M. il Re ha firmato il decreto col quale il personale straordinario d'ordine degli uffici tecnici di finanza ha lo stesso trattamento del personale straordinario del Ministero.

Venne pure firmato il decreto che istituisce i due ruoli pel personale delle Intendenze e della Amministrazione centrale.

Alla Minerva.

S. M. il Re ha firmato il decreto che sopprime la Sezione dei costruttori navali nell'Istituto tecnico di Livorno.

Il segretario del Ministero di Agricoltura, Paolo Aicardi è passato a quello della Istruzione.

Provveditori agli studi.

Sono stati nominati provveditori agli studi:

Oliva cav. Gaetano, preside del Liceo Galilei di Firenze - Belzani Giovanni, preside del Liceo G. B. Vico di Napoli - Scotoni Giovanni, preside del Liceo di Siena - Moretto Antonio, professore di istituto tecnico - Frizzo Giacomo, direttore della Scuola tecnica di Verano.

INFORMAZIONI ESTERE

La tariffa americana.

(S) **Washington**, 22. — *Senato.* — Venne terminata la lettura della relazione della Conferenza interparlamentare sulle tariffe doganali.

SPAGNA

(S) **Saragozza**, 22. — Nella rissa avvenuta nel banchetto, dato ieri in onore dell'ex-ministro Moret y Prendergast, vi furono tre feriti.

(S) **Madrid**, 22. — Moret y Prendergast ha diretto al *Correo* una lettera, colla quale smentisce i propositi minacciosi per la Regina-Reggente, che gli furono attribuiti.

STATI BALCANICI

Il Re al popolo rumeno

(S) **Bucarest**, 22 — In occasione della guarigione del principe ereditario, il Giornale ufficiale pubblica un Manifesto del Re al popolo rumeno, esprimendo la profonda riconoscenza sua e quella della Regina e della principessa Maria per le prove di affetto date dal popolo alla dinastia durante la malattia del principe ereditario, le quali stabilirono nuovi vincoli indissolubili fra il paese e la Corona.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 21 il *Sirio* proveniente dal Plata, ha proseguito da Rio-Janeiro per Barcellona e Genova, e il *Manilla*, proveniente da Genova ha proseguito da Santos per il Plata; e il 22 il *Bisagno* proveniente da Bombay ha proseguito da Singapore per Hong-Kong.

Borse e Mercati

Roma, 22 Luglio 1897.

Mercato fermo per la Rendita ma con affari limitatissimi. Per fine corrente si ebbe qualche scambio da 98 a 98.02 1/2 contanti 98.

Rendita 4 1/2 107.90.

Valori deboli. Banca d'Italia 747 — Meridionali 701 — Acque 1225 — Gas 843 — Omnibus 238 a 235.50 — Condotte 202.50 — Molini 135.50 — Metallurgica 121.

Cambi leggermente più deboli.

Francia 104.67 1/2 — Londra 26.27.

Cambio dazio doganale 23 Luglio L. 104.71
Dal 19 al 25 - fino a L. 100 - L. 104.50

BORSE ITALIANE — 22 luglio 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	98 03	98 —	98 —	98 —
Id. fine.	— —	98 —	98 02	— —
Id. 4 1/2 0/0	107 80	107 70	107 75	— —
Az. B. d'Italia	746 —	— —	748 —	746 —
„ B. Generale	— —	52 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	535 —	536 —	536 —	537 —
„ „ Merid.	700 —	701 —	701 50	700 [illegible]
„ di Torino.	— —	— —	483 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	74 —	— —
„ Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	14 —	— —
„ Nav. Gen.	334 —	334 —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	260 —	260 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	300 75	— —	— —
„ Merid.	—	319 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 1/2	—	492 50	— —	—
„ „ 4 %	— —	502 50	— —	— —
„ S. Paolo.	— —	— —	510 50	— —
CAMBI DALL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	104 72	104 72	104 75	104 70
Berlino id.	129 10	129 10	— —	— —
Londra id.	26 31	26 29	— —	—
Londra a 3/m.	— —	— —	26 29	26 15

Parigi, 22, 15,14	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	103 20	— —
„ 3 0/0 perp.	104 90	104 85	— —
„ 3 1/2 0/0	108 10	108 02	—
ITALIANA 5 0/0	94 25	94 17	— —
turca	22 20	22 17	— —
spagnuola	62 1/2	62 40	— —
russa nuova	— —	94 80	— —
portoghese	22 5/8	22 3/4	— —
ungherese	— —	— —	
Egiziano 5 0/0	— —	— —	
Banca di Parigi	— —	862 —	— —
Banca Ottomana	— —	576 1/4	— —
Credito Fondiario	— —	682 —	— —
Azioni di Suez	— —	3238 —	— —
Lotti Turchi	— —	118 —	— —
Fer. Meridion. ital.	— —	670 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 1/2	— —
su Londra	— —	25 10	— —
su Madrid	30 10	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi 22, ore 15.55. (Fonte italiana). — 104.85 — 45/50 — 60/25 — 94.17 pesante 20/25 — 47/50 — 671 — 22.15 — 35/50 — 60/25 — 576 — 9/10 — 14/5 — 556.50 — 62.40 — 43/25 — 68/1 — 736.

Vienna, 22, ferma	21	22	Londra 22, chiusura	22	22
C° austriaco	369 50	370 75			
R. aust. oro	123 30	123 30	N.i Cons.	112 7/8	112 7/8
Id. carta	102 15	102 15	Italiana	93 7/16	93 7/16
N.i d'oro	9 52 /	9 52 1/2	Turca	22 1/16	22 —
Lire ital.	45 50	45 50	Egiziano	107 1/4	107 1/2
C. Londra	119 50	119 50	Argento	27 7/16	27 3/4

Berlino, 22 ferma	21	22	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	94 40	94 40	Italia	5 per 0/0
f. mese	94 40	94 50	Francia	2 per 0/0
Mediter.	103 20	103 20	Inghilterra	2 per 0/0
Merid.li	133 40	133 25	Germania	5 per 0/0
N. P. russo	66 80	66 80	Austria	3 per 0/0
Rublo	216 20	216 15	Belgio	1 1/2 per 0/0
C. Italia	77 35	77 30	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 22 luglio, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno TENDENZA calma	Balle N.	7000

Havre, 22 luglio, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Prezzo fine luglio TENDENZA sostenuta	Balle N. L. 48 —	2000
Caffè, Santos good average TENDENZA calma	Vendita sacchi N. Prezzo f. luglio 46 25	13700

Parigi, 22 luglio ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	48	75	30	—	
Avena	18	—	18	50	
Olio di colza	60	—	60	—	
Spiriti	38	25	39	—	
Zuccheri	24	50	24	—	

STAZI ARCANGELO, gerente.

FILIPPO TONELLI

GIOIE FEROCI

Prima traduzione italiana dal francese della baronessa ***Cristina Sobrero***

" Però vi accerto che non mi fermai molto su questa particolarità: non pensai che a voi.

" Venne un medico, e vi prestò le prime cure, mentre tutti i signori e le signore di Pancaldi si affollavano intorno a me, per offrirmi il loro concorso.

" Ma voi, Emiliano, come e per quale effetto della Provvidenza vi trovaste vicino alla duchessa?

— Cugina mia, c'è un Dio per i... pazzi! Eccoti la mia storia; rientrai a Parigi, obbedendo a quanto vi avevo promesso sulla torre, mi feci vedere al teatro, alla passeggiata, al *club*, in visita, dovunque infine, e durante quattro giorni mi prodigai in modo addirittura fantastico, in tutti i posti dove i miei amici potevano vedermi. A ciascuno, non mancai di parlare con entusiasmo di oasi e di deserti, quasi che la stagione fosse adattata a tale escursione; non dubito di essere stato preso per un ammalato di cervello, ma ciò mi era indifferente.

" Una sera, detto fatto, lasciai Parigi e feci ritorno a Pisa; seppi all'albergo che voi vi trovavate a Livorno, e nella stessa giornata raggiunsi questa città, di cui girai tutti gli alberghi, come avrebbe potuto fare un agente della polizia in cerca di due grandi criminali: dopo tutto, forse che voi stesse non lo eravate?

" Farmi partire da così lontano per poi abbandonarmi, abbandonare me che ho per voi, adesso più che mai, un'affezione senza limite!

" Finalmente vi scoprii al Grand-Hôtel qualche ora dopo il mio arrivo, e decisi di mostrarmi. Quando vi vidi nell'acqua, ebbi le vertigini; io pure entrai nel mare, dopo d'essermi coperto il capo con un enorme cappello, e potei così seguirvi da vicino.

" Mi sentivo al settimo cielo; vedevo entrambe in costume da bagno!... Dio! eravate tanto belle!

" Mentre voi, cugina, dopo qualche immersione, ritornavate alla vostra cabina, voi, duchessa vi slanciavate avanti, coraggiosa, nuotando come una sirena.

" Anche io nuotavo, e mi trovai vicinissimo, quando vi vidi in pericolo: mi slanciai, vi presi nelle mie braccia, e... vi salvai.

Editta gli tese la mano.

— E ora, che intenzioni avete, Emiliano?

— Cugina, siete sempre crudele? ricominciate a perseguitarmi?

— Via, Luciana, grazia per lui; il visconte di Asselines ci seguirà... da lontano; oh!... non molto da lontano. Ci salverà in caso di bisogno.

— Lo credo! — esclamò Emiliano.

Poi, a Editta:

— Grazie, signora, cento volte grazie. Mi rendete ben felice, ve lo assicuro.

Luciana si mise a ridere alzando le spalle, come avesse voluto dire: " Dopo tutto, se questo fa piacere a tutte e due! „

E, la sera, pranzarono insieme.

Emiliano era fuori di sè.

Tuttavia, trovò Luciana un po' dura, un po' ritrosa nonostante la sua grazia, mentre Editta gli parve, per la prima volta, una creatura divina, dotata di attrattive irresistibili.

Provava tanta gioia a stare a lato di sua cugina quanta ne risentiva presso la duchessa, che era stata, durante un istante nelle sue braccia, mezza nuda e morente, come una donna stanca d'amore.

Questo ricordo lo faceva sognare: l'una e l'altra lo affascinavano.

Durante il giorno egli non le accompagnava mai, ma la sera se ne andavano tutti e tre a sedere sopra una panca in riva al mare, e restavano qualche volta silenziosi, fissando il faro dell'entrata del porto, i cui raggi mobili venivano a confondere lo scintillio delle stelle nell'acqua.

Qualche volta succedeva che il giovane parigino, interrogasse collo sguardo la cugina, ma subito si voltava verso l'amica, come per farle dividere le sue impressioni, comunicando sì a l'una che all'altra l'espressione dei suoi sentimenti intimi.

Certo Emiliano cominciava ad interessare le sue compagne; esse non ne reclamavano più la partenza, lasciandolo libero nelle sue visioni, sorridendo ogni volta che egli diceva, la vita essere cosa banale senza l'amore.

Ma con tutto questo, la sera, dopo la passeggiata, Emiliano si ritirava in camera, colla certezza di non essersi avanzato di un passo.

Egli provava una felicità ineffabile nel trovarsi fra quelle squisite creature, e si sarebbe accontentato che quell'esistenza in tre, assolutamente platonica, avesse durato il più a lungo possibile.

Una parola dell'una, un sorriso dell'altra, lo ubbriacavano di gioia.

Queste serate deliziose erano poi qualche volta turbate per Emiliano, che intravedeva, dietro a lui un'ombra, ostinata ombra, che secondo la sua idea, doveva essere quella di un adoratore di una delle sue compagne.

Era Editta? Era Luciana?

A intervalli egli avrebbe voluto voltarsi indietro e dire a quest'uomo a bruciapelo, in tuono di minaccia:

— Perchè ci seguite?

Ma non voleva avvertire le sue amiche della presenza di questo intruso, forse un imbecille qualunque.

Fu grande la sua sorpresa, quando dopo una minuziosa osservazione, riconobbe in questo ammiratore da chiaro di luna, il visitatore della torre di Pisa.

Non c'era più dubbio: era per la duchessa di Ress! Bastava ricordare lo sguardo penetrante gettato su di essa in quel primo incontro.

Ma dunque, le due viaggiatrici erano state seguite durante la sua assenza?

Ebbe un momento di collera, o piuttosto di dispetto: quelle due care anime gli appartenevano per diritto di protettore e di innamorato; dopo il salvataggio, la duchessa gli era divenuta cara, e dopo di averla tenuta fra le braccia, gli pareva che nessuno dovesse profanarla guardandola.

Quasi quasi c'era da supporre che egli l'amasse, senza neppure rendersi conto di questo capriccio, nato su quello che aveva per la cugina. Il suo cuore si trovava di fronte alla bionda e alla rossa. Quella notte non chiuse occhio.

CAPITOLO V.

L'incontro.

L'indomani d'Asselines aveva preso una decisione: affronterebbe quel signore, e con voce ferma gli domanderebbe conto delle sue azioni, pregandolo di non occuparsi più delle due forestiere.

Non ottenendo soddisfacente risposta, troverebbe il rimedio: se lo troverebbe!

Non sapeva egli stesso come la cosa poteva finire, ma agirebbe ugualmente, contro di lui, come uno stordito, un innamorato; darebbe una nuova prova della sua bravura, e del modo con cui intendeva far rispettare il trattato di protezione.

Agirebbe con energia, e forza, usando della sua conoscenza della Società, e non dubitava che questo tratto da gentiluomo gli acquisterebbe grazia presso l'amica e la cugina.

E aspettò.

Il personaggio in questione tardava a mostrarsi quel giorno: aveva egli compreso che la duchessa di Ress camminava sotto un'egida che non soffrirebbe neppure l'ombra di una profanazione? si era reso conto dell'inconvenienza, del ridicolo di cui lo copriva la sua caccia ostinata?

Uomini simili non fanno paura, è vero: la donna in generale non ha simpatia per questi ammiratori timidi e incompresi, che sembrano vinti dalla disperazione e seguono, con sguardo smarrito, l'oggetto dei loro pensieri.

Essa ama il cuore vivace, lo spirito pronto, l'anima espansiva; ama la forza, l'energia, le impetuosità, e prima di tutto la temerità.

La donna!..... essere sensibile, nervoso, che domina e piega una mano energica! Certo quel signore si dovrà accontentare delle sue arie da cospiratore, dei suoi sospiri concentrati, delle notti d'insonnia.

Il visconte ragionava così per non convenire che lo sconosciuto lo seccava terribilmente e passeggiava in lungo e in largo nel salone di lettura aspettando con impazienza che Luciana ed Editta lo raggiungessero.

Ad un tratto l'individuo della torre di Pisa apparve sulla soglia della porta, tenendo in mano un giornale, e si avanzò verso di lui.

— Scusate, signore, voi avete mostrato desiderio al garzone dell'albergo, di leggere il *Figaro*; lo avevo io, permettete che ve lo offra.

E così dicendo glielo porse.

Emiliano trasalì e rispose con voce malferma:

— Grazie, signore, ma io non ho nessuna intenzione di leggere.

— Ah! — fece l'altro, ritirando la mano.

— Inoltre, giacchè il caso si presenta, vorrei dirvi due parole.

— Sono a vostra disposizione — rispose egli con voce energica, non trovando il tono dell'interlocutore molto gentile.

— Volete che scendiamo in giardino? Parleremo meglio.

— Andiamo, signore.

Una volta all'aperto, Emiliano, leggermente commosso, riprese:

— Ho tutte le ragioni di credere di aver che fare con un gentiluomo.

— Spero che non ne vorrete dubitare, signore.

— Ne ero certo, e non dubito che capirete lo scopo di questo colloquio.

— A dire il vero, non capisco niente, ma... ecco la mia carta; essa vi dirà che possiamo intenderci a meraviglia.

— Ecco la mia.

Si scambiarono il biglietto da visita, ed Emiliano lesse: Don Raimondo d'Escales.

Ritornando all'argomento, soggiunse:

— Signore, io ho l'onore di accompagnare nella loro escursione attraverso l'Italia, due signore, la duchessa di Ress e mia cugina, la marchesa d'Oranges.

Don Ramon s'inchinò.

— Capirete facilmente quanto è delicata la mia missione, e come io sia deciso a far rispettare la presenza di queste dame in qualunque luogo loro sorriderà di recarsi.

A questo punto, il suo interlocutore gli fissò lo sguardo in viso, ma Emiliano lo sopportò senza abbassare gli occhi, e, sottolineando le parole:

— Ora, a Pisa, sulla torre pendente, voi vi siete permesso...

— Signore, evitate di continuare. Avete la mia carta da visita, aspetto i vostri testimoni.

Ciò detto, inchinandosi con gesto da gran signore, Don Raimondo d'Escales rientrò all'albergo, lasciando Emiliano interdetto.

(*Continua*).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

—(**Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta** ***E. E. OBLIEGHT*** — **Roma · Firenze · Milano · Parigi, Rue de Richelieu.**)—

Guida del Forestiere

VENERDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 9. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 5-14. (Permesso via Sagristia 8).
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre Uff. R. Scuderie.
Museo INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13, dalle 11 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29, 12 alle 14.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1, dalle 10 alle [illegible]
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare [illegible]
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia, dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica dalle 9 alle 16.
Auditorio di Mecenate: via Merulana: 9 alle 16 1₁2.
Terme di Tito: via Labicana 30, dalle 9 alle 16 1₁2.
Foro Romano: via Foro Romano, dalle 9 alle 16 1₁2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1₁2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230, visibile soltanto il 1 e il 15 di ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 12 al tram.
Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4: dalle 9 al tram.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino, dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: P. S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15 1₁2.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo, dalle 9 alle 15.
Gallerie: NAZIONALE, Via Lungara 10, dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro, 9 alle 16 1₁2.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 8 alle 16 1₁2.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 87, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE, dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	8,20	8,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,35	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,25	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	6,—	—	11,55	16,30	—	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,35	8,—	11,40	14,40	17,5	20,50	21,55
Frascati	6,25	10,—	'8,22	15,5	17,25	19,—	—
Anzio-Nettuno	6,5	7,15	9,5	12,5	15,30	17,45	—
Marino-Albano	6,40	9,25	12,32	16,20	18,40	—	—
Velletri-Terracina	6,5	12,5	15,30	17,4	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,—	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	7,—	—	—	13,30	19,1	20,10	—
Pisa	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Torino	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Milano	7,5	10,50	—	—	18,40	22,52	23,30
Ancona-Foligno	6,45	—	—	14,50	18,10	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	21,45	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	23,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	7,5	10,—	10,50	18,—	18,40	22,52	23,30
Frascati	6,33	9,5	12,42	18,20	21,28	—	'22,80
Nettuno-Anzio	'9,5	7,58	9,50	13,—	19,25	'21,12	21,55
Albano-Marino	7,15	9,23	—	15,—	20,45	—	'22,42
Terracina-Velletri	7,56	9,50	—	15,50	8,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	8,4	—	16,2	—	—	21,31	—

' Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

									festivi
Roma p.	5,30	6,18	7,50	9,21	10,52	15,30	16,30	18,16	
Bagni a.	6,28	7,18	8,56	10,2	11,58	16,29	17,29	19,39	
Tivoli a.	7,12	7,56	9,33	10,59	12,42	17,6	18,7	20,8	
Tivoli p.	5,46	7,25	8,19	9,54	11,21	15,56	17,51	18,21	20,—
Bagni p.	6,22	8,—	8,56	10,31	11,58	16,33	18,29	18,57	20,34
Roma a.	7,28	9,—	10,2	11,37	13,4	17,41	19,28	20,3	21,40

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach s₁M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia